



Cod. H20/P2
Cod. PF/ac
Circolare n. 145

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0003977
Data: 28/10/2015

- Ai Presidenti degli Ordini Provinciali
- Ai Presidenti di Federazioni e Consulte Regionali
LORO SEDI

OGGETTO: Conferenza Nazionale degli Ordini – Roma, 30 ottobre 2015.

Su specifica richiesta dell'Ufficio di Presidenza, si trasmettono, in allegato, i documenti in discussione nella prossima Conferenza Nazionale del 30 ottobre.

Con i migliori saluti.

Il Presidente
del Dipartimento Interni
(arch. Pasquale Felicetti)

Il Consigliere Segretario
(arch. Franco Frison)

Il Presidente
(arch. Leopoldo Freyrie)

All.: Dossier Conferenza



**REGOLAMENTO DELLA CONFERENZA
NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI**

**Art. 1
Premessa**

E' istituita la Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (OAPPC).

Il presente regolamento ne disciplina le modalità di partecipazione e lo svolgimento delle sessioni di lavoro, nel rispetto delle specifiche competenze, funzioni e autonomie degli Ordini Provinciali e del Consiglio Nazionale (CNAPPC).

**Art. 2
Scopi**

La Conferenza assolve a funzioni di raccordo fra gli Ordini provinciali e fra questi ed il CNAPPC, con funzioni consultive e propositive.

La Conferenza :

- Incentiva l'informazione, la consultazione e l'approfondimento sui temi di interesse generale della categoria;
- Si esprime su argomenti all'o.d.g., per discutere sui problemi inerenti la categoria nonché sui rapporti e sulla operatività degli Ordini provinciali e del CNAPPC, e, su richiesta di questi, fornisce pareri non vincolanti.

**REGOLAMENTO DELLA CONFERENZA
NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI**

**Art. 1
Premessa**

Il sistema degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani è caratterizzato da una organizzazione profondamente radicata nei territori che trae proprio da questo e dall'autonomia amministrativa e giurisdizionale di ognuno di essi un profondo legame con gli iscritti, con i loro bisogni e con le problematiche del lavoro tipiche delle varie realtà locali. Per rispondere ad una sempre maggiore necessità di presenza, di idee e proposte da parte degli architetti, il più possibile condivise e consapevolmente discusse, nel panorama legislativo italiano si è ritenuto di istituire la Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, strumento politico sul quale fondare il processo democratico di confronto sui temi che interessano la Professione di Architetto, individuandolo quale progetto di rete tra Ordini territoriali, Federazioni e Consulte Regionali e tra essi ed il Consiglio Nazionale.

La Conferenza Nazionale degli Ordini costituisce quindi il luogo che consente di raccordare le esperienze maturate sui territori e renderle patrimonio comune e stimolo a diversificare e migliorare l'offerta di servizi agli iscritti e promuovere efficacemente la qualità architettonica e la cultura del progetto. Il presente Regolamento disciplina la Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, la relativa struttura operativa di cui al successivo art. 3, le modalità di partecipazione e lo svolgimento delle sessioni di lavoro, nel rispetto delle competenze, funzioni e autonomie degli Ordini territoriali e del Consiglio Nazionale (CNAPPC).

**Art. 2
Scopi**

La Conferenza è il luogo di confronto e di raccordo tra gli Ordini territoriali e fra questi ed il CNAPPC, con funzioni consultive e propositive.

La Conferenza:

- incentiva l'informazione, la consultazione e l'approfondimento sui temi di interesse della categoria;
- rende efficace l'interazione tra gli Ordini ed il CNAPPC con l'obiettivo della costruzione e lo sviluppo di una rete del sistema ordinistico degli APPC anche attraverso le organizzazioni di livello regionale (Federazioni e Consulte);
- si esprime su argomenti all'Ordine del Giorno.

Art. 3
Struttura operativa

Il funzionamento della Conferenza è assicurato dall'Ufficio di Presidenza, di cui al successivo art. 7, coadiuvato dalla Delegazione Consultiva a base regionale, di cui al successivo art. 7 bis.

Art. 4
Conferenza

Sono Componenti effettivi della Conferenza, con diritto di voto, gli Ordini provinciali rappresentati dal Presidente o da un Delegato scelto tra i membri del Consiglio.

E' altresì componente, ma senza diritto di voto, il CNAPPC rappresentato dai propri consiglieri.

Partecipano inoltre alle riunioni della Conferenza, senza diritto di voto, i rappresentanti designati dalle Federazioni o Consulte regionali formalmente costituite, i Consiglieri degli Ordini provinciali ed i componenti delle Commissioni di lavoro.

Possono infine essere invitati a partecipare alla seduta della Conferenza, su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, soggetti particolarmente competenti su argomenti proposti all'Ordine del Giorno.

La seduta della Conferenza è presieduta da un rappresentante dei componenti effettivi eletto all'inizio di ogni riunione su proposta dell'Ufficio di Presidenza.

I resoconti della Conferenza sono redatti a cura dell'Ufficio di Presidenza e vengono trasmessi ai soggetti interessati.

Art. 5
Modalità di convocazione della Conferenza

Il CNAPPC, su richiesta dell'Ufficio di Presidenza, convoca la Conferenza, di norma, una volta ogni tre mesi, con preavviso dato dall'Ufficio di Presidenza, che deve pervenire ai Consigli degli Ordini provinciali almeno 15 giorni prima della data della riunione, corredata dall'O.d.G. e dalla relativa documentazione disponibile.

La riunione è convocata altresì, per motivi ritenuti urgenti e/o indifferibili, con analogo preavviso, che deve pervenire almeno dieci giorni prima della data della riunione stessa:

- su iniziativa del CNAPPC;
- su richiesta motivata di almeno un quarto dei Componenti effettivi della Conferenza.

Durante lo svolgimento di ogni Conferenza, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, possono essere definiti la data e i punti principali dell'O.d.G. della seduta successiva.

Art. 6
Modalità di espressione di voto dei componenti della Conferenza

Ogni componente effettivo ha diritto di esprimere un voto. Le espressioni di voto avvengono di norma, su indicazioni del Presidente di seduta, in forma palese: o per chiamata nominale, o tramite esposizione e

Art. 3
Struttura operativa

La struttura operativa della Conferenza è composta dall'Ufficio di Presidenza, di cui al successivo art. 7, e dalla Delegazione Consultiva a base regionale, di cui al successivo art. 8.

Art. 4
Componenti e partecipanti

Sono componenti effettivi della Conferenza, con diritto di voto, gli Ordini territoriali rappresentati dal Presidente o da un delegato scelto tra i membri del Consiglio, con delega scritta.

E' altresì componente, senza diritto di voto, il CNAPPC rappresentato dai propri consiglieri.

Partecipano inoltre alle riunioni della Conferenza, senza diritto di voto, i rappresentanti designati dalle Federazioni o dalle Consulte regionali costituite a termini di legge, i Consiglieri degli Ordini delegati dal proprio Consiglio.

Possono essere invitati a partecipare alla seduta della Conferenza, su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, i componenti dei Tavoli e dei Gruppi di lavoro di cui al successivo art. 10, e delle Commissioni di lavoro istituite dal CNAPPC, nonché soggetti esterni particolarmente competenti su argomenti proposti all'Ordine del Giorno.

La seduta della Conferenza è presieduta dall'Ufficio di Presidenza.

I resoconti della Conferenza sono redatti a cura dell'Ufficio di Presidenza e vengono trasmessi agli Ordini.

Art. 5
Modalità di convocazione

Il CNAPPC, su richiesta dell'Ufficio di Presidenza, convoca la Conferenza di norma una volta ogni tre mesi. La convocazione deve pervenire ai Consigli degli Ordini territoriali almeno 15 giorni prima della data della riunione, corredata dall'O.d.G. e dalla relativa documentazione disponibile.

La Conferenza può essere convocata, per motivi ritenuti urgenti e/o indifferibili, con preavviso di almeno dieci giorni dalla data della riunione stessa, su iniziativa del CNAPPC. La Conferenza può essere altresì convocata, su richiesta motivata da sottoporre all'Ufficio di Presidenza da parte di almeno un terzo dei Componenti effettivi della Conferenza stessa.

Art. 6
Modalità di espressione di voto

Ogni componente effettivo di cui al primo comma dell'art. 4 ha diritto di esprimere un voto. Le espressioni di voto avvengono in forma palese: su indicazione dell'Ufficio di Presidenza per chiamata nominale o tramite esposizione e conteggio di

conteggio di contrassegni nominalmente assegnati ovvero nella diversa forma scelta dalla Conferenza.

All'inizio di ogni seduta, l'Ufficio di Presidenza, con il supporto del personale del CNAPPC, procede all'accreditamento dei rappresentanti dei Componenti effettivi; le deleghe di cui al primo comma dell'art. 4 devono essere presentate in forma scritta.

Si può procedere a votazione qualora siano presenti in aula almeno il 50% più uno degli aventi diritto al voto accreditati.

Si considerano approvate le determinazioni che ottengono il voto favorevole della maggioranza (50% più uno) degli aventi diritto al voto presenti in aula.

I resoconti delle sedute, di cui all'ultimo comma dell'art. 4, riporteranno l'esito di ciascuna votazione e, in caso di chiamata nominale, il voto nominalmente espresso da ciascun votante.

Art. 7

Ufficio di Presidenza- Componenti e compiti

Presso il CNAPPC è istituito l'Ufficio di Presidenza, costituito da tre membri scelti ed eletti fra i rappresentanti dei Componenti effettivi della Conferenza.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza sono eletti in un unico turno di votazione. Risultano eletti i tre nominativi più votati: in caso di parità risulterà eletto il componente avente maggiore anzianità di iscrizione all'Ordine.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza durano in carica due anni, purché per qualsiasi ragione non decadano dalla qualifica di componente effettivo della Conferenza, e non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi.

L'Ufficio di Presidenza, per l'organizzazione dei lavori della Conferenza e la predisposizione degli argomenti da dibattere, si avvale della Delegazione Consultiva a rappresentanza regionale di cui al precedente art. 3.

L'Ufficio di Presidenza svolge i seguenti compiti:

- Programma semestralmente gli argomenti da trattare e propone gli O.d.G. delle sedute della Conferenza, avvalendosi della collaborazione della Delegazione Consultiva a rappresentanza regionale e d'intesa con il CNAPPC;
- Programma le sedute della Conferenza e richiede al CNAPPC la convocazione delle stesse, secondo le modalità di cui al precedente art. 5.
- propone per ogni sessione della Conferenza il "Presidente di Seduta", secondo il principio della rotazione.

contrassegni ovvero nella diversa forma scelta dalla Conferenza.

All'inizio di ogni seduta il personale del CNAPPC procede all'accreditamento dei componenti effettivi e comunica all'Ufficio di Presidenza i dati relativi alle presenze.

Si può procedere a votazione qualora siano accreditati almeno il 50% più uno del totale dei componenti effettivi.

Si considerano approvati gli atti che ottengono il voto favorevole della maggioranza (50% più uno) degli aventi diritto al voto presenti in aula.

I resoconti delle sedute, di cui all'ultimo comma dell'art. 4, riporteranno l'esito di ciascuna votazione e, in caso di chiamata nominale, il voto nominalmente espresso da ciascun votante.

Art.7

Partecipazione all'attività della Conferenza

Ciascun componente effettivo della Conferenza, oltre a prendere parte alla discussione sugli argomenti sottoposti all'esame della seduta, anche attraverso la presentazione di documenti scritti, può usare le forme di intervento o di interpellanza, consuete negli organismi rappresentativi, che verranno adeguatamente verbalizzate.

Art. 8

Ufficio di Presidenza

Presso il CNAPPC è istituito l'Ufficio di Presidenza, costituito da tre membri scelti ed eletti fra i Presidenti degli Ordini territoriali.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza sono eletti in un unico turno di votazione attraverso l'espressione di un nominativo da parte di ciascun componente effettivo presente. Risultano eletti i tre nominativi più votati: in caso di parità risulterà eletto il componente avente maggiore anzianità di iscrizione all'Ordine.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza durano in carica due anni, purché non decadano per qualsiasi ragione. Essi non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi.

In caso di decadenza di uno o più membri dell'Ufficio di Presidenza la sostituzione avverrà mediante votazione del solo membro decaduto con le modalità di voto di cui al secondo comma del presente articolo.

L'Ufficio di Presidenza, per l'organizzazione dei lavori della Conferenza e la predisposizione degli argomenti da dibattere, si avvale della Delegazione Consultiva a base regionale di cui al successivo art. 9.

L'Ufficio di Presidenza svolge i seguenti compiti: programma semestralmente gli argomenti da trattare e propone gli O.d.G. delle sedute della Conferenza, avvalendosi della collaborazione della Delegazione Consultiva a base regionale e d'intesa con il CNAPPC;

programma le sedute della Conferenza e richiede al

- Convoca le riunioni della Delegazione Consultiva a rappresentanza regionale.

Art.7 bis

Delegazione Consultiva a base regionale - Componenti e compiti

La Delegazione Consultiva a base regionale, di cui al precedente art. 3, affianca i lavori dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza.

I Componenti della Delegazione Consultiva sono espressi con autonomia di criterio dai Consigli degli Ordini provinciali, in ragione di un componente per ogni Regione o Provincia Autonoma. Essi sono scelti fra i Presidenti o i Consiglieri provinciali della Regione o Provincia Autonoma di riferimento.

Possono essere invitati a intervenire alle riunioni della Delegazione Consultiva, su richiesta dei Componenti della stessa e/o su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, anche soggetti particolarmente competenti su argomenti da trattare all'O.d.G.

La Delegazione Consultiva assolve alle seguenti funzioni:

- promuove, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, l'interlocuzione tra gli Ordini provinciali e le loro Consulte e Federazioni, garantendo l'interscambio di informazioni finalizzato al perseguimento degli scopi di cui all' art. 2;
- collabora con l'Ufficio di Presidenza alla definizione della programmazione, al coordinamento ed alla sintesi dei lavori della Conferenza;
- cura la predisposizione dei documenti preparatori alle sedute della Conferenza avvalendosi dei contributi proposti dagli Ordini provinciali o sollecitati agli stessi.

I Componenti la delegazione consultiva possono essere sostituiti in caso di impedimento a partecipare ad una riunione ovvero in caso di trattazione di specifici argomenti, con gli stessi criteri di designazione di cui al secondo comma dai Consigli degli Ordini Provinciali che li hanno espressi.

Le spese sostenute dai Componenti della Delegazione Consultiva fanno capo agli organismi che li hanno espressi.

Art. 7 ter

Delegazione Consultiva a base regionale - modalità di convocazione

Le riunioni della Delegazione Consultiva a base regionale sono convocate dall'Ufficio di Presidenza

CNAPPC la convocazione delle stesse, secondo le modalità di cui al precedente art. 5;

presiede la Conferenza e, qualora la Conferenza si svolga in una sede diversa da Roma, invita il Presidente dell'Ordine ospitante a procedere all'apertura dei lavori;

convoca le riunioni della Delegazione Consultiva a base regionale e i Tavoli e Gruppi di lavoro di cui all'art. 11.

Art.9

Delegazione Consultiva a base regionale - componenti e compiti

La Delegazione Consultiva a base regionale affianca i lavori dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza.

I componenti della Delegazione Consultiva sono espressi, con autonomia di criterio, dai Consigli degli Ordini territoriali che si coordinano per delegare uno o al massimo due nominativi per ogni Regione. Essi sono scelti fra i Presidenti o i Consiglieri territoriali della Regione di riferimento e comunicati per iscritto all'Ufficio di Presidenza.

Possono essere invitati a intervenire alle riunioni della Delegazione Consultiva, su richiesta dei componenti della stessa e/o su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, anche soggetti particolarmente competenti su argomenti da trattare all'O.d.G.

La Delegazione Consultiva svolge i seguenti compiti:

- promuove, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, l'interlocuzione tra gli Ordini territoriali e le loro Consulte e Federazioni e la condivisione di linee programmatiche finalizzato al perseguimento degli scopi di cui all' art. 2;

collabora con l'Ufficio di Presidenza alla definizione della programmazione, dei lavori della Conferenza; cura la predisposizione dei documenti preparatori alle sedute della Conferenza avvalendosi dei contributi proposti dagli Ordini territoriali delle Consulte/Federazioni o sollecitati agli stessi, recependo e discutendo i risultati dei Tavoli e dei Gruppi di lavoro di cui al successivo art. 11.

I componenti la Delegazione Consultiva a base regionale possono essere sostituiti in caso di impedimento a partecipare ad una riunione ovvero in caso di trattazione di specifici argomenti, con gli stessi criteri di designazione di cui al secondo comma del presente articolo dai Consigli degli Ordini territoriali che li hanno espressi.

Le spese sostenute dai componenti della Delegazione Consultiva a base regionale fanno capo agli organismi che li hanno espressi.

Art.10

Delegazione Consultiva a base regionale - modalità di convocazione

Le riunioni della Delegazione Consultiva a base regionale sono convocate dall'Ufficio di Presidenza

via Fax o via e-mail, con preavviso dato almeno sette giorni prima della data programmata di convocazione.

Durante lo svolgimento di ogni riunione possono essere definiti la data e gli argomenti da proporre od integrare all'O.d.G. della riunione successiva.

Art.8

Partecipazione all'attività della Conferenza

Ciascun componente della Conferenza, oltre a prendere parte alla discussione sugli argomenti sottoposti all'esame della seduta, può usare le forme di intervento o di interpellanza, consuete negli organismi rappresentativi, che verranno adeguatamente verbalizzate.

Art. 9

Approvazione e modifiche del Regolamento

Il presente Regolamento è approvato dalla Conferenza con la maggioranza qualificata di tre quarti degli aventi diritto al voto.

Eventuali modifiche potranno essere introdotte con la maggioranza qualificata di cui al comma precedente”

Il CNAPPC fa proprio il presente regolamento riconoscendolo strumento idoneo per disciplinare periodiche consultazioni, in sede collegiale, con gli Ordini territoriali.

Art. 10

Supporti operativi

Il CNAPPC fornisce il supporto logistico, finanziario e di segreteria per le attività della Conferenza.

via e-mail, con preavviso dato almeno sette giorni prima della data programmata di convocazione allegando O.d.G. ed eventuale documentazione.

Durante lo svolgimento di ogni riunione possono essere definiti la data e gli argomenti da proporre od integrare all'O.d.G. della riunione successiva.

Art. 11

Tavoli e Gruppi di lavoro

L'Ufficio di Presidenza, di concerto con il CNAPPC, istituisce Tavoli composti da delegati degli Ordini, designati dai Consigli degli Ordini stessi.

L'Ufficio di Presidenza può organizzare, all'interno della Delegazione Consultiva a base regionale, Gruppi di lavoro su specifici argomenti.

Art.12

Approvazione e modifiche del Regolamento

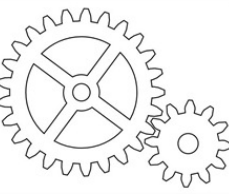
Le modifiche al presente Regolamento potranno essere introdotte con la maggioranza qualificata di due terzi dei componenti effettivi della Conferenza.

Il CNAPPC fa proprio il presente Regolamento riconoscendolo strumento idoneo per disciplinare periodiche consultazioni, in sede collegiale, con gli Ordini territoriali.

Art.13

Supporti operativi

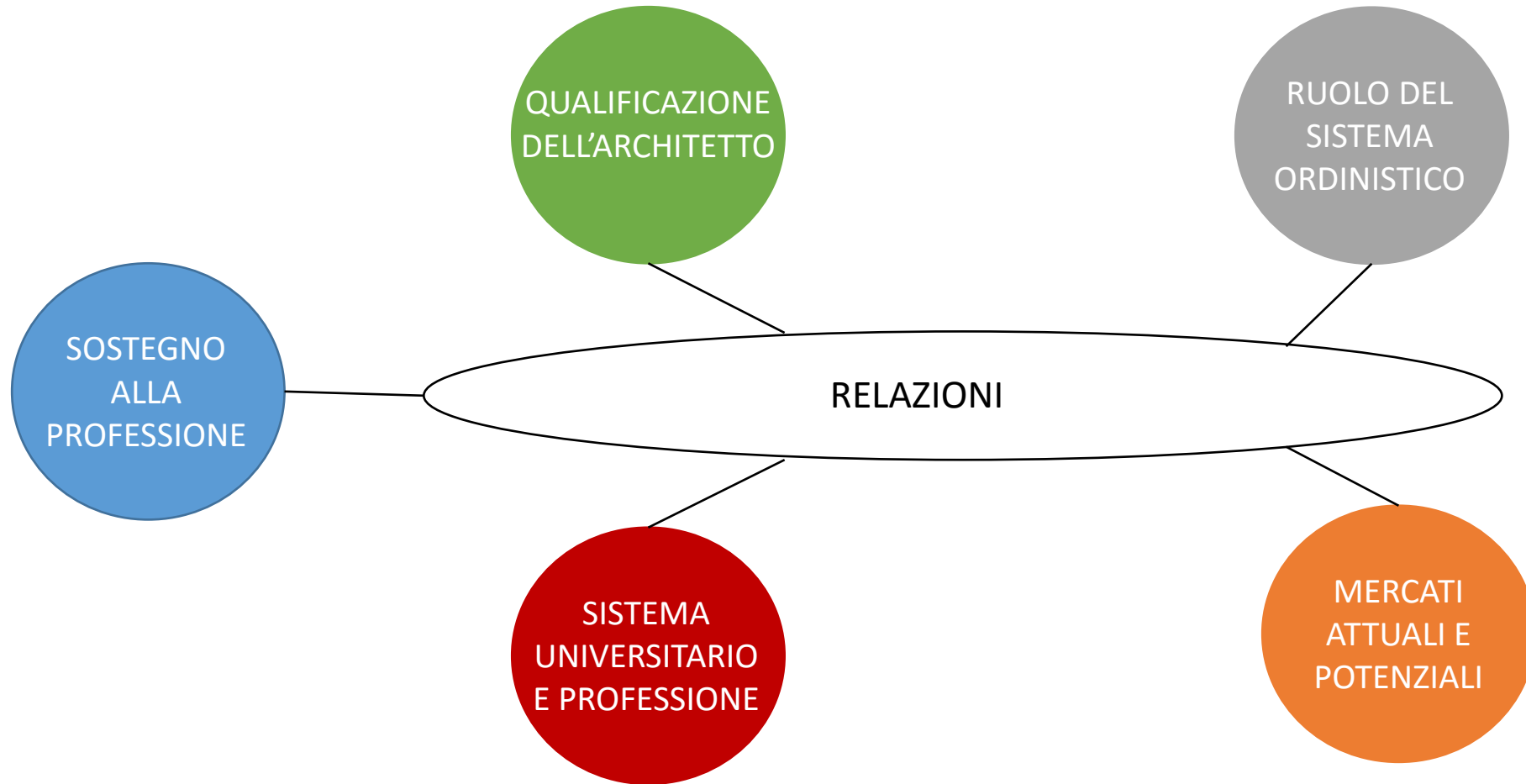
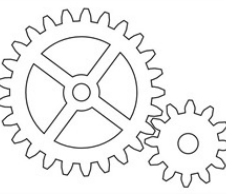
Il CNAPPC fornisce il supporto logistico, finanziario e di segreteria per le attività della Conferenza e dell'Ufficio di Presidenza.



Tavolo

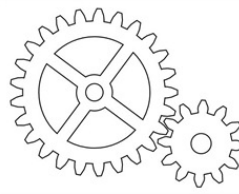
“Lavoro-Professione Architetto”

Temi del tavolo



Criticità

□ Rappresenta la relazione tra i temi



SOSTEGNO ALLA PROFESSIONE

Collasso del tradizionale mercato di riferimento

Babele normativa

Stazioni appaltanti

Formulazione dei bandi e regolamenti edilizi

Ruoli negli enti pubblici

Percezione della professione come scienza olistica

Concorrenza sleale

Eccesso di burocrazia

MERCATI ATTUALI E POTENZIALI

Asfitticità del mercato professionale

Stazioni appaltanti pubbliche e committenza privata

Dimezzamento del mercato della progettazione

Percentuali rilevanti di invenduto

Conflittualità architetto/ingegnere

Diffuso precariato tra i giovani architetti

Scarso sostegno al ruolo dell'architettura

Scarsa conoscenza dei bandi europei

QUALIFICAZIONE DELL'ARCHITETTO

Crisi del ruolo e dell'identità professionale

Percezione *distorta* di qualità architettonica, rischio, sicurezza

Corruzione del sistema

SISTEMA UNIVERSITARIO E PROFESSIONE

Debolezza del percorso formativo

Scollamento formazione / accesso al mondo del lavoro

Debolezza dei tirocini e assenza di tirocinio professionale preventivo

Inadeguatezza degli esami di stato (prove e commissioni)

Assenza di insegnamenti connessi alla pratica professionale (deontologia-etica-compensi ecc.)

Fallimento del DPR 328/01

Assenza di coerenza tra l'esame di stato e gli insegnamenti;

Concorrenza lavorativa tra il corpo docente e la libera professione

RUOLO DEL SISTEMA ORDINISTICO

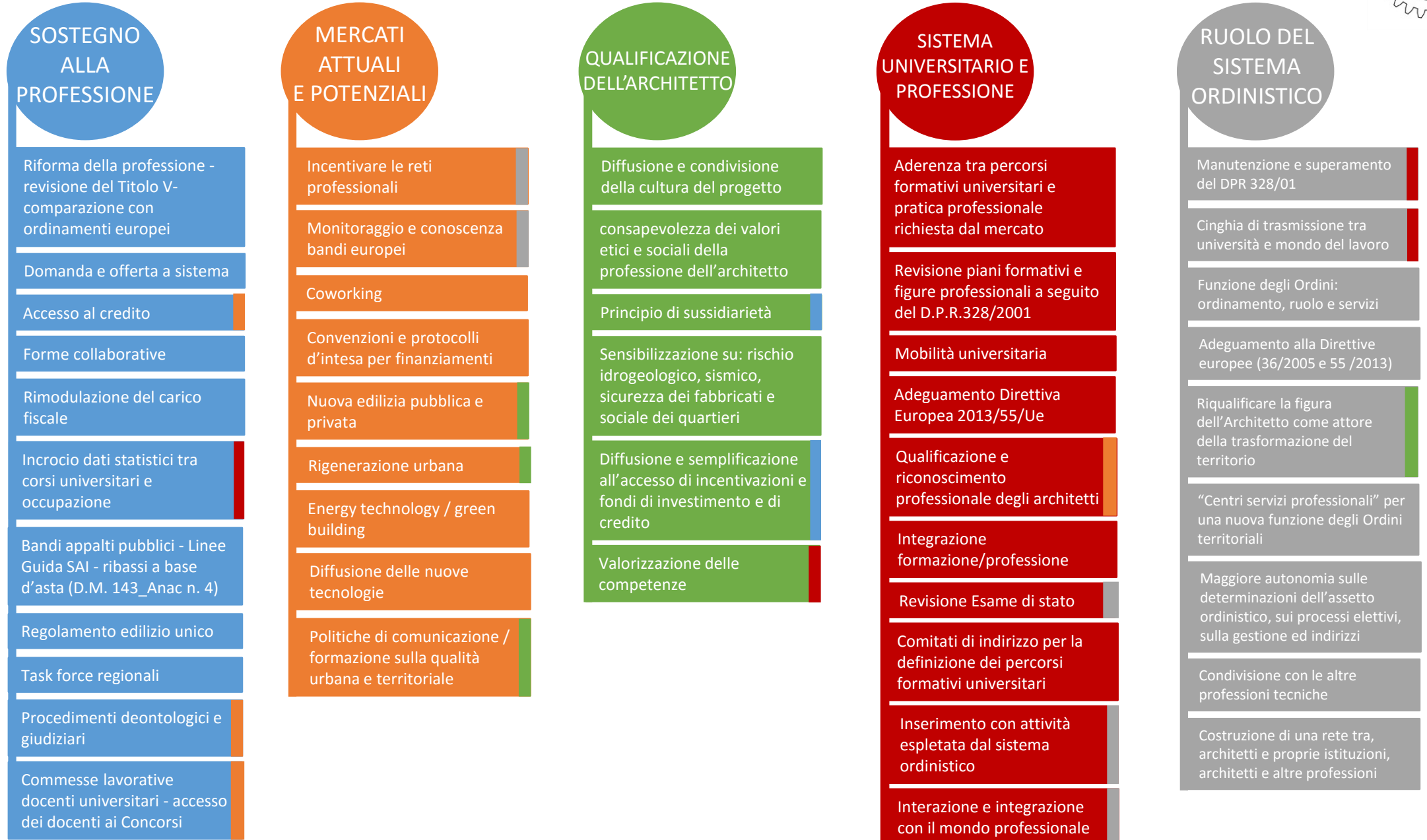
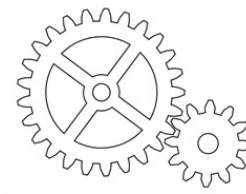
Insufficienza organizzativa dei modelli associativi privati professionali e del modello organizzativo istituzionale

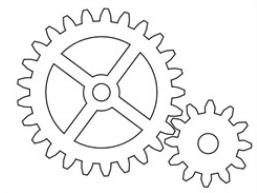
Debolezza "Riforma delle professioni"

Scarsa incisione sui processi reali di trasformazione

Strategie

□ Rappresenta la relazione tra i temi





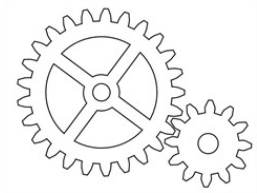
Tema: Sostegno alla professione

Criticità

- Collasso del tradizionale mercato di riferimento
- Babele normativa
- Stazioni appaltanti
- Formulazione dei bandi e regolamenti edilizi
- Percezione della professione come scienza olistica
- Concorrenza sleale
- Eccesso di burocrazia
- Ruoli negli enti pubblici

Strategie

- Riforma della professione - revisione del Titolo V- comparazione con ordinamenti europei
- Domanda e offerta a sistema
- Accesso al credito
- Forme collaborative
- Rimodulazione del carico fiscale
- Incrocio dati statistici tra corsi universitari e occupazione
- Bandi appalti pubblici - Linee Guida SAI - ribassi a base d'asta (D.M. 143_Anac n. 4)
- Regolamento edilizio unico
- Task force regionali
- Procedimenti deontologici e giudiziari
- Commesse lavorative docenti universitari - accesso dei docenti ai Concorsi

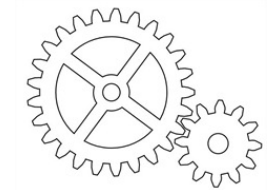


Tema: Mercati attuali e potenziali

Criticità	Asfitticità del mercato professionale
	Stazioni appaltanti pubbliche e committenza privata
	Dimezzamento del mercato della progettazione
	Percentuali rilevanti di invenduto
	Conflittualità architetto/ingegnere
	Diffuso precariato tra i giovani architetti
	Scarso sostegno al ruolo dell'architettura
	Scarsa conoscenza dei bandi europei

Strategie	Incentivare le reti professionali
	Monitoraggio e conoscenza bandi europei
	Coworking
	Convenzioni e protocolli d'intesa per finanziamenti
	Nuova edilizia pubblica e privata
	Rigenerazione urbana
	Energy technology / green building
	Diffusione delle nuove tecnologie
	Politiche di comunicazione / formazione sulla qualità urbana e territoriale

Tema: Qualificazione dell'Architetto



Criticità

Crisi del ruolo e dell'identità professionale

Percezione *distorta* di qualità architettonica, rischio, sicurezza

Corruzione del sistema

Strategie

Diffusione e condivisione della cultura del progetto

consapevolezza dei valori etici e sociali della professione dell'architetto

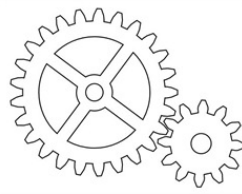
Principio di sussidiarietà

Sensibilizzazione su: rischio idrogeologico, sismico, sicurezza dei fabbricati e sociale dei quartieri

Diffusione e semplificazione all'accesso di incentivazioni e fondi di investimento e di credito

Valorizzazione delle competenze

Tema: Sistema universitario e professione



Criticità

Debolezza del percorso formativo

Scollamento formazione / accesso al mondo del lavoro

Debolezza dei tirocini e assenza di tirocinio professionale preventivo

Inadeguatezza degli esami di stato (prove e commissioni)

Assenza di insegnamenti connessi alla pratica professionale (deontologia-etica-compensi ecc.)

Fallimento del DPR 328/01

Assenza di coerenza tra l'esame di stato e gli insegnamenti;

Concorrenza lavorativa tra il corpo docente e la libera professione

Strategie

Aderenza tra percorsi formativi universitari e pratica professionale richiesta dal mercato

Revisione piani formativi e figure professionali a seguito del D.P.R.328/2001

Mobilità universitaria

Adeguamento Direttiva Europea 2013/55/Ue

Qualificazione e riconoscimento professionale degli architetti

Integrazione formazione/professione

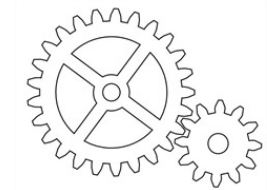
Revisione Esame di stato

Comitati di indirizzo per la definizione dei percorsi formativi universitari

Inserimento con attività espletata dal sistema ordinistico

Interazione e integrazione con il mondo professionale

Tema: Ruolo del sistema ordinistico



Criticità

Insufficienza organizzativa dei modelli associativi privati professionali e del modello organizzativo istituzionale

Debolezza "Riforma delle professioni"

Scarsa incisione sui processi reali di trasformazione

Strategie

Manutenzione e superamento del DPR 328/01

Cinghia di trasmissione tra università e mondo del lavoro

Funzione degli Ordini: ordinamento, ruolo e servizi

Adeguamento alla Direttive europee (36/2005 e 55 /2013)

Riqualificare la figura dell'Architetto come attore della trasformazione del territorio

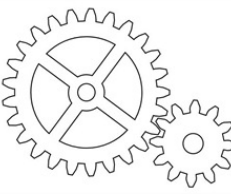
"Centri servizi professionali" per una nuova funzione degli Ordini territoriali

Maggiore autonomia sulle determinazioni dell'assetto ordinistico, sui processi elettivi, sulla gestione ed indirizzi

Condivisione con le altre professioni tecniche

Costruzione di una rete tra, architetti e proprie istituzioni, architetti e altre professioni

Le delegazioni dell'8 e 20 ottobre hanno discusso i seguenti contributi:



MERCATI
ATTUALI E
POTENZIALI

compensi (CTU, valutazioni immobiliari ecc.);

SOSTEGNO
ALLA
PROFESSIONE

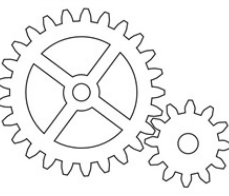
nuove forme associative, progettazione coordinata, ecc.

RUOLO DEL
SISTEMA
ORDINISTICO

nuovo modello sistema ordinistico;

SISTEMA
UNIVERSITARIO
E PROFESSIONE

università.



Componenti del tavolo

- Paola Gigli (Ufficio di Presidenza-Ordine di Arezzo);
- Massimo Crusi (Federazione Puglia-Ordine di Lecce) Coordinatore del TL;
- Alfonso Mayer (Federazione Veneto-Ordine di Treviso) Referente del tema **Sostegno alla professione**;
- Fulvio Fraternali (Ordine Architetti di Avellino) Referente del tema **Mercati attuali e potenziali**;
- Massimiliano Alì (Ordine di La Spezia) Referente del tema **Qualificazione dell'architetto e il dibattito sull'architettura**;
- Giuseppe Scannella (Consulta Sicilia-Ordine di Catania) Referente sul tema **Il sistema universitario e la professione**;
- Luigi Scrima (Federazione Toscana-Ordine Architetti di Prato) Referente del tema **Il ruolo del sistema ordinistico**;
- Alessandro Amaro (Ordine di Catania), Roberto Amoretti (Ordine di Imperia), Wanda Antoniazzi (Ordine di Treviso), Walter Baricchi (Ordine Architetti di Reggio Emilia), PierLuigi Benato (Federazione Piemonte-Ordine Architetti di Novara), Serena Biancalani (Ordine di Firenze), Marzio Bottazzi (Federazione Veneto-Ordine di Rovigo), Barbara Braghiroli (Ordine di Terni), Dario Camerino (Ordine di Alessandria), Carmela Cannarella (Ordine di Siracusa), Domenico De Cristoforo (Ordine Architetti di Caserta), Brigida De Somma (Ordine di Napoli), Gioia Gattamorta (Ordine di Ravenna), Arturo Giusti (Ordine degli Architetti di Massa-Carrara), Michele Pierpaoli (Consulta Lombarda Ordine di Como), Sergio Roccheggiani (Ordine di Ancona), Marcello Rossi (Consulta Lombarda Ordine di Milano), Sandra Losi (Federazione Emilia-Romagna-Ordine Architetti di Modena), Roberto Scalamandrè (Ordine di Benevento)

C.N.A.P.P.C.

CENTRO STUDI
NAZIONALE

CONFERENZA
NAZIONALE

1. Centro studi nazionale

- a. Lettura dei fenomeni economici e di tendenza nazionali ed esteri
- b. Alta formazione specialistica
- c. Supporto giuridico
- d. Supporto per le azioni fiscali
- e. Verifica delle condizioni di mercato
- f. Analisi dei fattori politici
- g. Gestione dell'informazione interna ed esterna
- h. Programmazione delle iniziative culturali nazionali
- i. Servizi di raccolta dati (normativi, economici, costi di gestione, prezzari..)

2. Centro servizi territoriale

- a. Formazione e aggiornamento professionale post universitario,
- b. Comunicazione interna ed esterna,
- c. Accompagnamento degli studenti in un percorso di apprendimento professionale propedeutico allo svolgimento dell'attività lavorativa,
- d. Consulenza legale,
- e. Consulenza commerciale e convenzioni per i prodotti legati alle attività professionali,
- f. Consulenza fiscale e societaria,
- g. Servizi di co - working,
- h. Servizi di selezione per bandi pubblici e privati,
- i. Consulenza alla redazione di bandi, per enti pubblici e privati,
- j. Consulenza assicurativa

3. Ordini territoriali

- a. In ambito sociale come esperto delle trasformazioni territoriali
 - i. Analisi e proposte relative ai piani e progetti urbanistici territoriali
 - ii. Gestione e prevenzione dei conflitti legati ai disagi urbani
 - iii. Momenti di confronto con enti e cittadini per la gestione delle trasformazioni
 - iv. Consulte interprofessionali (ruolo delle professioni sul territorio)
- b. In ambito economico come coordinatore della filiera dell'edilizia
 - i. Alleanza con il sistema delle costruzioni
 - ii. Relazioni con enti economici locali (banche, camere di commercio, imprese locali)
 - iii. Spin off per nuove strutture societarie
 - iv. Consulte interprofessionali tecniche (RPT?) per strategie economiche locali
- c. In ambito culturale per lo sviluppo della conoscenza dell'architettura
 - i. Rapporti con l'università
 - ii. Momenti di dialogo con la cittadinanza con iniziative sul territorio
 - iii. Protocollo con il sistema scolastico locale per approfondimenti tematici
 - iv. Eventi itineranti e mostre (dal livello nazionale con ausilio centro studi)

ORDINI
TERRITORIALI

CENTRO SERVIZI
TERRITORIALI

CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ORDINI APPC
DELEGAZIONE CONSULTIVA

TAVOLO LAVORO

Università e professione.
Relazione esplicativa di accompagnamento

L'ambito di ragionamento afferisce al complesso tema del rapporto tra la formazione universitaria, i suoi risultati, le sue modalità, in riferimento al quadro normativo vigente.

Non vi è dubbio che esistono, alla luce dell'esperienza maturata dal 2001 ad oggi, evidenti criticità anche legate a forme di concorrenza lavorativa tra il corpo docente e la libera professione, questa connessa ai criteri di finanziamento del sistema universitario che si riflette sul livello di preparazione richiesto per il raggiungimento del risultato finale (laurea). Esiste anche un grave scollamento tra la formazione generalmente proposta e le reali necessità per l'accesso al mondo del lavoro cui, stante alcune distorte e strumentali interpretazioni del criterio della concorrenza e dell'accesso consolidatesi in questi anni, non è ragionevole attendersi possa dare una adeguata risposta il filtro dell'Esame di Stato condotto con le attuali modalità.

Pare quindi ragionevole, attraverso concertazioni e sinergie, dare un contributo alla revisione del sistema, in assenza della quale continuerà ad alimentarsi una crisi della professione sia economica che culturale. Essa crisi, ove non risolta, rappresenta un serio fattore di mancato sviluppo del Paese in un ambito –quello del controllo, manutenzione e dello sviluppo del territorio- così importante per il sistema Italia.

A maggior ragione in quanto la questione si inserisce in un settore, quello della libera professione, che secondo il CESE (Comitato economico e sociale europeo- parere 2014/C226/02 del 16 .7.2014) *"1.9... riveste una cruciale importanza per le opportunità occupazionali offerte ai giovani che scelgono un futuro di libera imprenditorialità e investimento nelle proprie conoscenze..."*e, al punto 5.1 *" In tutti gli Stati membri, le libere professioni sono intrinsecamente associate ad un interesse pubblico"*.

Appaiono quindi di rilevante interesse le questioni evidenziate ed afferenti alla necessità di rendere i percorsi formativi universitari più aderenti alla reale pratica professionale poi richiesta dal mercato e alla mancanza di insegnamenti direttamente collegati alla modalità, anche etica, di esercizio della professione.

A maggior ragione in quanto l'Esame di Stato, previsto dal nostro ordinamento, oltre che aver diluito –molto- il suo valore di reale verifica delle capacità e conoscenze acquisite durante il percorso formativo, non è preceduto attualmente da un adeguato tirocinio professionale post laurea e il mondo professionale chiamato alla verifica dei requisiti di base prima dell'accesso alla professione non ha, come invece sembrerebbe logico, il pieno controllo sul suo espletamento.

Ancor più grave, alla luce delle esperienze maturate appare la scelta governativa di aver spezzettato artatamente una serie di competenze per loro natura organiche e olistiche, quali quelle relative all'Architettura, così definite sin dal "De Architettura" di vitruviana memoria.

Dimostrano ciò sia le difficoltà di inserimento nel mondo lavorativo che incontrano le figure “altre” inserite nel nostro ordinamento professionale, sia la conseguente risposta, naturale, data dalla riduzione sempre più evidente di iscrizioni a queste attività formative.

Appare quindi come necessario, ineludibile, pervenire alla “manutenzione” del D.P.R.328/2001, che, introducendo tra l'altro nuove figure professionali collaterali alle professioni di architetto e ingegnere, ma anche di altre, lungi dal produrre vantaggi per il mercato, l'economia e per il mondo delle imprese, ha solo causato distorsioni circa il numero di corsi e lauree attivate, con conseguente esplosione dei costi di funzionamento delle Università, l'abbassamento del livello culturale e di specializzazione nonché la creazione di un'intera generazione di pseudo-professionisti dai limitati e incerti compiti, in cerca di una impossibile identità oltre che di concrete possibilità occupazionali.

Ciò non è una valutazione soggettiva ma il concreto misurabile risultato di alcuni anni d'applicazione di una inadeguata riforma.

E altresì da affrontare la questione relativa all'invasione che il mondo universitario, nonostante ripetute pronunce della Magistratura e dell'Autorità Garante per la Concorrenza, spesso effettua, come sistema o come singoli docenti, nelle attività di competenza della libera professione.

Allo stesso modo e per il principio della simmetria, parità di condizioni e convenienza generale, dovrebbero consentirsi modi per i quali l'esperienza di liberi professionisti possa essere messa a disposizione degli studenti, con particolare riferimento ad ambiti strettamente pratici (ad es. procedure tecnico-amministrative, deontologia, esperienze di cantiere, rapporti economici con la committenza, computi metrici e controllo dei costi del progetto), per i quali sono note e consolidate le carenze della formazione universitaria e che costituiscono un importante handicap nell'inserimento dei giovani professionisti nel mercato.

Punti strategici:

Direttiva Europea 55/2013- Durata del corso di laurea.

Tra le due opzioni 5+1 o 4+2, sembrerebbe preferibile la prima. Infatti. La costante evoluzione delle tecnologie nonché il ruolo olistico della professione richiede una serie di approfondimenti disciplinari e culturali difficilmente conseguibili in un periodo di tempo inferiore. Diversamente, in presenza di adeguata formazione, integrata da alcuni insegnamenti di tipo strettamente professionalizzante, fanno apparire come congruo il periodo di un anno di tirocinio post laurea, svolto in maniera codificata e controllata, dopo il quale accedere all'Esame di Stato.

Orientamento pre-universitario.

Gli open day, nei quali i professionisti e/o gli ordini possono offrire un quadro di conoscenza sulle reali implicazioni delle varie tipologie di attività professionale e le conseguenti prospettive, possono costituire valido supporto ad una scelta consapevole. Tale evenienza appare quanto mai necessaria viste le attuali condizioni di mercato in cui si trova ad operare la professione, caratterizzate da elevata offerta professionale in rapporto ad un mercato tra i meno sviluppati in Europa. Pare utile far sì che la scelta sia determinata più da una reale attitudine al “mestiere” che da aspettative, anche economiche, che l'attività nonostante tutto conserva. La divulgazione dei dati occupazionali, di mercato esistente e in prospettiva, l'evidenziazione delle problematiche esistenti, è dato necessario per consentire una scelta informata e assolutamente consapevole ad aspiranti allievi e alle loro famiglie. Gli studenti hanno la necessità di comprendere e misurare in tempo la produttività che riusciranno a mettere in campo una volta laureati (sia in proprio che presso strutture più organizzate) in

modo da poter orientare in tempo la propria preparazione ed approcciarsi alla laurea ed all'abilitazione con una conoscenza adeguata degli aspetti pratici della professione in regime di mercato non solo in merito alle capacità progettuali e compositive ma anche al controllo del costo, della responsabilità, degli aspetti normativi/burocratici, etc..

Lauree triennali.

Devono essere rivisti i piani formativi e figure professionali con l'ottica di ripristinare continuità, omogeneità e specializzazione di saperi e competenze per loro natura olistiche e unitarie come nel caso dell'Architettura. Evidentemente dovrà trovare congrua e giusta soluzione il problema della riconversione/assorbimento delle figure professionali collaterali determinate a seguito del D.P.R.238/2001. A tal riguardo sarebbe necessario immaginare una sorta di *exit-strategy*, rappresentata da corsi universitari integrativi atti a integrare le conoscenze già acquisite dai triennali e dalle altre figure professionali per ricondurle tutte alla figura del professionista "architetto".

A essi potrebbero essere affiancati dei master di II° livello (specializzazione nei vari settori - paesaggio, restauro, pianificazione, gestione ecc.) in modo da favorire la nascita di figure professionali più specializzate ma fondate su una base di conoscenza comune.

Ciò potrà essere utile per ripristinare la percezione originaria e consolidata della figura dell'architetto, anche da parte della committenza, evitare fenomeni di errato affidamento da parte di essa (ben noto il concetto dell'asimmetria informativa) con le gravi conseguenze da essa discendenti.

Comitati di indirizzo

A questo riguardo giova notare come la disposizione normativa esistente, che prevede la concertazione dei programmi formativi universitari con le rappresentanze professionali di riferimento trova purtroppo ancor oggi scarsissima applicazione.

Si dovrebbe invece dare pratica e costante attuazione alla disposizione già vigente istituendo comitati paritetici, probabilmente a scala regionale o nazionale, nei quali libera professione e sistema universitario concertino gli indirizzi formativi, o li correggano, sulla base della misurazione dei risultati ottenuti. Per tali finalità, il sistema ordinistico, rete di conoscenza ormai da tempo consolidata, può rappresentare una adeguata partnership.

In questo senso, l'autonomia didattica riconosciuta al mondo universitario sembra utile sia riallineata a una matrice ben più aderente alle reali esigenze, alle aspettative del mercato del lavoro e alla specificità del mestiere.

Docenti/professionisti e progettazione

E altresì da affrontare la questione relativa all'invasione che il mondo universitario, nonostante ripetute pronunce della Magistratura e dell'Autorità Garante per la Concorrenza, spesso effettua, come sistema o come singoli docenti, nelle attività di competenza della libera professione.

Allo stesso modo e per il principio della simmetria, parità di condizioni e convenienza generale, dovrebbero consentirsi modi per i quali l'esperienza di liberi professionisti possa essere messa a disposizione degli studenti, con particolare riferimento ad ambiti strettamente pratici (ad es. procedure tecnico-amministrative, deontologia, esperienze di cantiere, rapporti economici con la committenza, computi metrici e controllo dei costi del progetto), per i quali sono note e consolidate le carenze della formazione universitaria e che costituiscono un importante handicap nell'inserimento dei giovani professionisti nel mercato.

Invero la giurisprudenza ha già fatto chiarezza in merito: il TAR Lazio, con sentenza 200409028 ha dichiarato inaccettabile la richiesta avanzata da alcuni docenti dell'università

Federico II di Napoli circa il preteso diritto a svolgere attività professionali verso enti e amministrazioni diversi dall'ateneo presso il quale hanno incarico a tempo pieno. Ciò in quanto dipendente pubblico non ha la possibilità di fornire i propri servizi professionali – nel caso progettazione e direzione lavori- a favore di soggetti diversi dall'Ente di appartenenza che, per i professori di ruolo a tempo pieno, è l'Università.

A parte la deroga prevista dalla Legge 118/1989 contenente disposizioni integrative al DPR 382/80 e riguarda casi "straordinari" e cioè, che in caso di rilevanti e particolari interessi generali, docenti particolarmente esperti di una determinata materia possano essere utilizzati in campo tecnico e scientifico. Quindi, tutte le prestazioni incluse nelle normali attività di competenza professionale per i quali sono stati abilitati, sono escluse dall'ambito dell'applicabilità del DPR 382/80.

D'altronde sono possibili altri modi per contemperare la docenza universitaria con l'esercizio della libera professione e cioè quella contratto o a tempo parziale. In questi casi il docente, quando opera da libero professionista, è sottoposto alle normali regole di mercato e concorrenza così come tutti gli altri liberi professionisti.

Sembra tuttavia possibile immaginare, per i professori universitari-anche a tempo pieno-, la libera partecipazione a concorsi di idee e progettazione svolti in forma anonima e in partecipazione a gruppi di progetto misti con strutture libero professionali.

Tale partecipazione potrebbe avvenire, in ogni caso, solo dimostrando il possesso dei medesimi requisiti minimi richiesti ai liberi professionisti (iscrizione agli albi, regolarità contributiva, formazione obbligatoria, assicurazione obbligatoria, pec, etc.)

Nelle sopra figurate ipotesi/possibilità di contestuale esercizio della docenza e della libera professione, atteso che le figure docenti, in atto, accedono a forma di assistenza/previdenza pubblica, sottraggono risorse cospicue alla Cassa dei professionisti. Ciò costituisce un ulteriore danno in termini previdenziali, la cui contromisura può essere costituita dall'iscrizione dei docenti-professionisti ad apposita sezione di Inarcassa verso la quale versare la contribuzione afferente ai redditi da lavoro professionale.

Come ragionamento in prospettiva, tuttavia, occorre immaginare una diversa e più flessibile modalità di ingresso/uscita dalla docenza. In una società caratterizzata da elevati livelli di flessibilità pare utile pensare a modelli che consentano la possibile alternanza tra docenza e professione, sia per i docenti che per i liberi professionisti. In questa ipotesi, la recente proposta dell'attuale premier di sganciare il mondo universitario dalla sfera dell'apparato pubblico costituisce indubbiamente un fattore di semplificazione.

Solo a margine, non essendo l'argomento inerente la presente trattazione, si rileva come simile problematica, con numeri sensibilmente più significativi, riguardi anche il mondo della docenza presso le scuole secondarie e che tale problematica debba essere seriamente affrontata, attesa la dimensione del mercato in termini di domanda/offerta di servizi professionali e delle pratiche di concorrenza/trasparenza/fedeltà fiscale connesse.

Tirocinio ed esami di stato

Il tirocinio professionale appare come una ineludibile tappa nell'ambito del processo formativo. Posta la necessità di inserire alcuni insegnamenti nell'ambito della formazione universitaria (sicurezza, responsabilità, deontologia, stima e controllo dei costi, normativa) dopo il quinquennio la frequentazione certificata, nei tempi e nelle attività, di strutture professionali appare fondamentale per fornire ai futuri professionisti la possibilità di confrontarsi, in modo protetto, con le problematiche del mestiere. Sulla base dei principi di "consapevolezza" di cui sopra (vedi paragrafo "Orientamento pre-universitario"), si ritiene che il tirocinio debba essere regolamentato in modo da impegnare vicendevolmente il tirocinante ed il soggetto ospitante in un reciproco scambio sulla base di un programma formativo preciso che contenga gli aspetti ad oggi più sottovalutati dalla didattica accademica.

Da una parte il soggetto ospitante dovrà impegnarsi a fornire le occasioni formative adeguate per l'approfondimento degli argomenti in programma che dovranno essere affrontati con il necessario affiancamento. Dall'altra il tirocinante dovrà impegnarsi a fornire la propria disponibilità inserendosi in un processo produttivo con le criticità imposte dal mercato in termini di rispetto delle scadenze, lavoro in team, qualità tecnica e grafica degli elaborati, responsabilità per errori/omissioni, etc.

Qualora i tirocinanti, oltre alle attività formative programmate, dovessero riuscire a dimostrare "produttività" in termini professionali ed economici presso il soggetto ospitante, dovrebbe essere garantito un rimborso spese, a carico dell'ospitante, anche per consentire l'effettuazione di esperienze nei mercati esteri.

Altra modalità - anche in affiancamento o in alternativa a quelli esterni - per l'effettuazione dei tirocini potrebbe essere costituita da laboratori interni all'Università, sotto la responsabilità di liberi professionisti.

Sulla base della previsione del tirocinio obbligatorio, appare utile prevedere una semplificazione dell'esame di Stato, con la riduzione del numero delle relative prove. Dal punto di vista della capacità progettuale potrebbe essere sufficiente la dimostrazione certificata dell'attività professionale svolta nell'ambito del tirocinio nonché l'esplicitazione (ad esempio attraverso la produzione di uno specifico book) delle esperienze progettuali universitarie nell'ambito compositivo e tecnologico. L'esame orale potrebbe essere ricondotto alla verifica delle conoscenze in ambito deontologico, normativo/procedurale.

Internazionalizzazione

Occorrerebbe perseguire l'omogeneizzazione delle procedure di scambio di studenti tra i vari Paesi, almeno europei. Ciò in tema di mutuo riconoscimento del valore delle esperienze formative ma anche in tema di assicurazione e/o tutele, oggi non esattamente allineate.

A questo riguardo l'insegnamento di almeno una lingua straniera dovrebbe essere considerato come prioritario.

Come pure prioritario sembra perseguire gli insegnamenti di quelle tecniche di rappresentazione e conoscenza (BIM) ormai ampiamente diffuse nel mercato globale.

A maggior ragione per il fatto che anche le modifiche al regime dei LL.PP. che si prefigurano in Italia, sembrano opportunamente far riferimento a questa metodologia di esecuzione delle commesse.

TAVOLO DEL LAVORO – PROFESSIONE ARCHITETTO

CONTRIBUTO AL TAVOLO DEL LAVORO SULLA PROGETTAZIONE BIM

Premesse

Il CRESME, nell'ultimo rapporto congiunturale sul mercato delle costruzioni, ha riferito che uno dei motivi delle difficoltà della nostra professione è la parcellizzazione degli studi, solo il 14% è composto da più di un addetto, ma non solo, ha rilevato soprattutto che gli architetti italiani sono poco aggiornati sul modo di progettare ormai diffuso in tutto il mondo: cioè la metodologia BIM, intesa come progettazione tridimensionale integrata. E per integrata s'intende la rappresentazione unica del progetto, compresi impianti e strutture, ecc., eseguita da più figure professionali che hanno contribuito alla progettazione.

La "rivoluzione BIM", se così si può chiamare, è vista come la soluzione per poter abbattere i costi nella filiera con stime fino al 20% di riduzione, ma in particolare è dimostrato che si riducono gli errori in cantiere del 10/12 % e in un appalto milionario si tratta di cifre importanti, come sta già avvenendo in altri Paesi Europei, quali la Finlandia dove l'adozione del BIM sui progetti pubblici di nuova costruzione e ristrutturazione (in ambito strutturale, architettonico, impiantistico e anche in fase di rilievo) è obbligatoria dal 2007; in Norvegia gli strumenti BIM sono obbligatori dal 2010 per l'intero ciclo di vita dell'edificio (progetto, costruzione e gestione); in Danimarca sono obbligatori dal 2011 per i lavori di importo superiore a euro 667.000; l'Inghilterra si appresta invece a rendere obbligatorio l'impiego di sistemi BIM entro il 2016 per tutti i progetti, non solo quelli con committente pubblico, dove l'obbligo c'è da tempo.

In Germania, Olanda e Svezia stanno attualmente seguendo l'esempio degli Stati più avanzati, raccomandando l'impiego del BIM e rendendolo titolo preferenziale in fase di aggiudicazione di un concorso.

L'approccio integrato non gestisce esclusivamente dati geometrici, ma anche una migliore integrazione fra processi decisionali della fattibilità, della progettazione, delle normative, delle condizioni contrattuali con fornitori e prestatori d'opera, dell'esecuzione e del collaudo e tutto ciò che ruota attorno al progetto in corso. Il progetto in ambito BIM garantisce un'integrazione fattibile fra progettazione architettonica, strutturale ed impiantistica volta a ridurre l'interpolazione dati derivante dai singoli flussi di lavoro dei diversi attori presenti: integrazione delle strutture e degli impianti nel progetto

architettonico, controllo delle soluzioni architettoniche in ambito di efficienza energetica, design e componentistica di interni, ecc., il tutto tramite l'applicazione dei software BIM che gestiscono il processo.

Criticità

Attualmente, in Italia, molti professionisti usano da tempo programmi di rappresentazione grafica tridimensionale attribuibili alla famiglie del BIM (Revit, Archicad, Allplan, ecc.) ma quasi sempre lo fanno per fornire un progetto più leggibile al committente, senza fornire una progettazione integrata con le strutture e gli impianti, che appaiono in elaborati diversi. Ciò perché fra tecnici che lavorano allo stesso progetto, secondo le proprie competenze, non esiste quella collaborazione ed integrazione atta a produrre il progetto con caratteristiche avanzate.

E qui è necessario mettere in evidenza la difficoltà di lavorare con questi nuovi strumenti, infatti se fosse sufficiente acquistare i programmi software ed imparare ad usarli od addestrare i dipendenti, sicuramente la progettazione BIM sarebbe più diffusa, ma la difficoltà è lavorare in team sullo stesso progetto, ovvero creare una rete di professionisti con cui collaborare anche in tempo reale, volendo. Certamente la metodologia non manca, se non ci si trova nel medesimo studio, si può disporre di una "cloud" dove porre il lavoro quotidiano fatto, a disposizione degli altri tecnici che intervengono con i contributi specifici delle proprie competenze. Insomma in teoria è facile ma in pratica presuppone una precisa volontà di raggiungere determinati obiettivi.

Quindi quali sono i vantaggi nell'adozione di una metodologia BIM? La riduzione dei costi progettuali consentita dall'anticipo delle decisioni progettuali e dalla congruenza geometrica e dei dati; la precisione nei computi, la gestione delle revisioni insieme ad una comunicazione interdisciplinare portano sicuramente all'incremento della qualità progettuale.

La non qualità di un'opera, i ritardi nelle procedure di appalto, la necessità di operare delle varianti, le verifiche e il controllo dei difetti di costruzione, incidono sui costi del processo.

Strategie

- E' assolutamente necessario promuovere non tanto l'uso di software per la progettazione tridimensionale, ma soprattutto l'integrazione fra i professionisti che lavorano, con competenze diverse, allo stesso progetto.

- E' dovere degli Ordini professionali promuovere questo aggiornamento professionale, inteso non come corsi formativi, ma come cambio di mentalità presso i nostri iscritti. Ma anche dovere del Consiglio Nazionale Architetti, assieme alla "Rete delle Professioni", promuovere presso il Governo la strada dell'innovazione nei riguardi delle Stazioni Appaltanti con l'obbligo di richiedere la progettazione BIM. –

Inoltre, se finalmente considereranno gli studi professionali come piccole imprese, sarà possibile finanziare con agevolazioni questo processo di rinnovamento.

– Ottenere poi dal Governo il riconoscimento di una nuova struttura giuridica professionale, diversa dalla Società fra Professionisti, direi virtuale, ossia di un gruppo di tecnici che ciascuno nella propria sede ed autonomia lavora in rete con i soci, formando una forma associativa nuova, una forma di aggregazione più flessibile ed innovativa rispetto a quelle tradizionali degli studi associati.

**CONFERENZA NAZIONALE APPC
DELEGAZIONE CONSULTIVA**

TAVOLO LAVORO

Compenso del perito estimatore nelle Procedure Esecutive Immobiliari - contributi e proposte in merito alle azioni conseguenti all'entrata in vigore della Legge 132/2015 del 06/08/2015

Premesso che si ritiene instaurabile un giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 161, comma 2, della legge 132/2015 del 06/08/2015 in quanto palesemente in contrasto con gli artt. 3 – 35 – 36 della Costituzione, tuttavia non ci si illude circa la difficoltà insita in tale percorso. Ciò, nonostante il conforto della recente sentenza della Corte Costituzionale n. 192/2015 in merito all'illegittimità della riduzione di un terzo dei compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria nelle cause con patrocinio gratuito.

Tale sentenza, costituisce un importante precedente laddove il seguente passaggio:

“Vi sarebbe anche un più generale connotato di irrazionalità della disciplina, poiché la riduzione de qua interviene su criteri di computo già comunemente ritenuti inadeguati, per difetto, all'impegno richiesto per le prestazioni di perizia o di interpretariato. Sarebbe dunque aggravata la difficoltà, già molto seria, di coinvolgere soggetti professionalmente affidabili, nell'interesse della giustizia, al fine di procurare le necessarie prestazioni di consulenza.”

sostanzierebbe l'illegittimità anche dell'art. 161 comma 3 ove si stabilisce che l'importo dell'onorario (già notoriamente inadeguato) vada calcolato sul prezzo effettivo di vendita e non sul valore di stima. Così molte altre argomentazioni a motivazione della sentenza appaiono applicabili all'articolo in questione e ciò dovrebbe far ben sperare in un giudizio di incostituzionalità dello stesso.

D'altro canto appare doveroso sottolineare come l'articolo 161, comma 3 sia altresì in contrasto con l'art. 2233 del codice civile secondo comma: "In ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera ed al decoro della professione".

Va detto comunque che a livello di strategia “politica” occorre tenere ben presente che, qualora nel giudizio di illegittimità risultassimo soccombenti, ci si deve domandare quale tipo di credibilità si potrebbe mantenere nei confronti del nostro Ministero di riferimento. In ogni caso appare evidente che si tratterebbe di un percorso lungo, che nel frattempo lascerebbe “scoperti” i colleghi che di perizie per i tribunali si occupano.

Di conseguenza appare indispensabile trovare una “*soluzione utile ed immediata*”, che possa colmare il vuoto normativo rispetto alle disposizioni pratico-attuative della nuova modalità di liquidazione dei compensi e spese ai periti.

Si ritiene pertanto necessario proporre alcune azioni perché possano costituire una base da sottoporre al Ministero, affinché emani delle utili ed eque Linee Guida applicative della norma.

In sintesi queste le azioni.

- Azione di mappatura delle modalità di applicazione da parte dei vari Tribunali: le risultanze di una prima mini indagine ci mostrano come la discrezionalità applicativa da parte dei Giudici sia massima: si va dal liquidare il massimo acconto consentito (50%) al non liquidare alcun acconto sul compenso! Per quanto concerne la liquidazione delle spese, anche qui si osserva la massima differenziazione: dal riconoscere nel migliore dei casi il 100% delle spese giustificate e di quelle di studio, al non riconoscerle affatto. Ci sono poi oasi “felici” ove i Giudici riconoscono il 50% dell'onorario sugli scaglioni massimi dell'art. 13

del Dlgs 2002 con applicazione dell'art. 52 del D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115 (che prevede il raddoppio dell'onorario) e tutte le spese di studio, oltre a tutte le prestazioni nondipendenti dal valore dell'immobile. O altri ambiti in cui i Giudici, amareggiati per gli ultimi eventi normativi, riconoscono pubblicamente l'incostituzionalità dell'articolo 161 e ne ventilano l'impugnazione alla Corte Costituzionale.

Appare evidente che tale disparità applicativa, nelle differenti giurisdizioni dei Tribunali di una stessa regione, non abbia ragion d'essere.

- Azione di interlocuzione con i giudici – di concerto con i rappresentanti delle altre categorie (ingegneri e geometri) – al fine di proporre protocolli d'intesa che bypassino il vuoto normativo cui sopra si è accennato. Alcuni incontri si sono già tenuti, altri avverranno a breve. Dall'esperienza sopra maturata, sulla scorta di precedenti protocolli di intesa tra i Tribunali ed i periti estimatori, appare evidente che sia possibile trovare accordi "locali" sulle modalità di liquidazione, che possano essere soddisfacenti (dignitose) per i periti e altrettanto per i Giudici che riconoscono la professionalità e il lavoro importante che i periti svolgono.
- Esame delle criticità relative all'incertezza del compenso in quanto legato al valore di vendita dell'immobile e allontanato nel tempo nonostante le prestazioni dei Periti terminino col deposito della perizia di stima. E' necessario evidenziare come, difatto, l'art. 161 della L. 132/2015 trasformi l'incarico al perito in una obbligazione di risultato, senza che il perito possa in alcun modo adoperarsi nel raggiungimento del risultato atteso.

Sulla scorta di queste osservazioni, di seguito si riportano in bozza i punti principali che potranno farsi proposta al Ministero per l'emanazione di Linee Guida nazionali.

Proposta

I principi irrinunciabili sono i seguenti:

1. Liquidazione all'udienza ex art. 569 cpc di :

- a) il 50% del compenso sul valore dell'immobile applicando l'art. 13 del D.M. 30 maggio 2002;
- b) il 100% delle spese documentate e di quelle NON dipendenti dal valore dell'immobile;
- c) il 100% del compenso per rilievi, aggiornamento catastale, Attestato di Prestazione Energetica, verifica di conformità urbanistico-edilizia, computo della "messa in pristino" in base alle previsioni dell'art. 11 e dell'art. 12 art. del DM 30 maggio 2002.

2. Riconoscere al perito in sede di accettazione di incarico un congruo fondo spese per le voci di cui ai punti b) e c) precedenti, da versarsi a cura del creditore procedente, entro e non oltre i 30 giorni dall'incarico, pena la decadenza della procedura. Di tale importo si terrà conto deducendolo in sede di richiesta di liquidazione della parcella (cioè all'atto del deposito telematico della perizia), nella quale si esporrà come detto al punto a) l'onorario al 50% e come detto ai punti b) e c) le spese al 100%.

3. Determinazione delle altre spese non dipendenti dal valore dell'immobile (accessi vari, incombenze di cancelleria in capo ai periti, spese di studio ecc.) a vacazione o meglio stabilendo un congruo importo fisso non soggetto a dimidiazione, né a conguaglio finale.

In buona sostanza, quel che si intende è che tutte le attività previste dall'art. 173 bis vengano riconosciute e compensate in base ad un prezzario stabilito sulla scorta del DM 30/05/2002 e, trattandosi di attività che non dipendono dal valore dell'immobile, vengano liquidate all'udienza ex art. 569 cpc al 100%. In tal modo si avrebbe la certezza che tutte le attività espletate vengano

adeguatamente compensate subito e per intero, ovviando almeno in parte ai danni dovuti alla circostanza che il compenso sia calcolato sull'importo di vendita e che una parte di esso (come detto, in alcuni casi attualmente TUTTO l'importo!) sia allontanato nel tempo.

Resterebbero da considerare ancora due questioni:

--- che NON si operi alcun conguaglio nel caso in cui il compenso calcolato sul valore di vendita sia inferiore all'acconto percepito, né tantomeno nel caso in cui l'immobile non venga assegnato;
--- che il restante 50% del compenso, ammesso che sia dovuto, venga corrisposto al perito dal Custode delegato alla vendita al momento dell'effettuazione del riparto del ricavato.

Questa potrebbe essere la proposta da sottoporre al Ministro che, in caso di accoglimento, dovrebbe essere diramata ai vari Tribunali. Il vantaggio che il Ministero potrà senz'altro riconoscere sarebbe costituito dal fatto che non vada cambiata la L. 132/2015, ma unicamente precisato che le prestazioni dell'art. 173-bis siano adeguatamente compensate e come. Questa azione infine dovrebbe auspicabilmente essere accompagnata dall'atteso aggiornamento delle tariffe giudiziarie.

In questo percorso il sistema ordinistico si dovrà impegnare fortemente nella promozione di protocolli di intesa con i Tribunali per garantire equa distribuzione e adeguata trasparenza dell'assegnazione degli incarichi di CTU chiedendo l'applicazione di quanto imposto dall'art. 23 disp. att. cpc garantendone una costante vigilanza .

**Conferenza Nazionale degli ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Italia
Tavolo Tecnico “Lavori Pubblici”**

Obiettivo:

**Istituzione Osservatorio Nazionale Bandi per affidamento
Servizi di Architettura e Ingegneria**

Documento aggiornato ai lavori del tavolo nella seduta del 20/10/2015

Premesse:

L'ANAC, con determinazione n°4 del 2015, ha varato le nuove Linee Guida, superando una serie di criticità nell'ambito dell'affidamento dei Servizi di Architettura e Ingegneria.

I PRINCIPALI PUNTI FERMI DELLE LINEE GUIDA ANAC

1	Obbligo per le stazioni appaltanti di calcolare l'importo a base di gara, utilizzando “rigorosamente” il DM 143/2013 (anche negli appalti integrati);
2	Riduzione dei ribassi , limitando il criterio del prezzo più basso e promuovendo lo scarto automatico dell'offerta anomala;
3	Apertura del mercato: a) Riduzione requisiti tecnico-organizzativi per l'accesso alle gare (fatturato, numero dipendenti) b) maggiore flessibilità nell'interpretazione delle “opere analoghe” (es.: chi ha progettato un ospedale possiede requisito idoneo per progettare una scuola, un tribunale, un ufficio pubblico di pari o minore grado di complessità)
4	Cauzione: le stazioni appaltanti non possono richiedere il versamento di cauzioni ai professionisti che partecipano ad una gara di progettazione;
5	Maggiore qualità: nei bandi di concorsi devono essere adottati criteri di valutazione esclusivamente qualitativi e pertanto, nella fase di prequalifica, non possono essere richiesti ai partecipanti requisiti tecnico organizzativi e di natura economica;
6	Competenze: è esclusivamente riservata agli architetti la progettazione di opere di particolare interesse architettonico.

Tuttavia, abbiamo avuto modo di rilevare che gran parte delle stazioni appaltanti continuano a pubblicare bandi in piena violazione al codice dei contratti in vigore, ignorando contestualmente le sopra richiamate linee guida, impartite dall'ANAC con determinazione n°4/2015.

CONFERENZA DEGLI ORDINI APPC DI ITALIA: TAVOLO TECNICO “LAVORI PUBBLICI”

GRUPPO DI LAVORO: Cecilia Bolognesi, Roberto Burlando, Vittorio Cecchini, Laura Colombo, Guerrino Faidiga, Livio Farina, Salvo Fiorito, Antonio Gentili, Marina Giorgi, Elisabetta Marcellini, Aldo Olivo, Michele Orsillo, Mario Perini, Laura Porporato, Massimo Rocco, Leonardo Russo, Federico Toso, Salvatore Visone

COORDINATORE: Rino La Mendola - **DELEGATO UFFICIO DI PRESIDENZA CONFERENZA DEGLI ORDINI:** Sergio Togni

PROPOSTA

Rilevate tali criticità, si propone l'istituzione di un Osservatorio Nazionale sui Servizi di Architettura e Ingegneria (individuabile sinteticamente con l'acronimo ONSAI-CNAPPC), con l'obiettivo di:

- a) Verificare, anche su segnalazione degli iscritti, i bandi pubblicati dalle stazioni appaltanti per l'affidamento di Servizi di Architettura e Ingegneria sull'intero territorio nazionale.
- b) Alimentare uno scambio di informazioni tra gli Ordini provinciali sulle criticità dei bandi pubblicati, affinché venga attivato, dall'Ordine competente per territorio, un confronto con le stazioni appaltanti interessate, finalizzato al superamento delle problematiche rilevate.
- c) Offrire agli iscritti un servizio utile a valutare preliminarmente l'opportunità di partecipare alle diverse procedure di affidamento.
- d) Fornire alle Stazioni Appaltanti un supporto rapido ed efficace, per la stesura dei disciplinari di gara.
- e) Redigere un Report annuale, al fine di monitorare le criticità rilevate e di suggerire al CNAPPC le azioni da porre in essere per il loro superamento.

Organi dell'Osservatorio (ONSAI- CNAPPC):

- a) Unità Centrale presso il CNAPPC-Dipartimento Lavori Pubblici
- b) Sezioni locali presso gli Ordini Provinciali

Strumenti e Servizi a supporto degli organi dell'Osservatorio

- a) Check-list on-line su piattaforma informatica
- b) Servizio di Consulenza tecnico-legale (presso il CNAPPC)

Le Funzioni dell'Osservatorio

Le Sezioni Locali, che hanno sede presso gli Ordini Provinciali, eseguono il lavoro di monitoraggio e di verifica dei bandi pubblicati sul territorio di loro competenza o di eventuali bandi segnalati dai propri iscritti, pubblicati sul territorio nazionale.

CONFERENZA DEGLI ORDINI APPC DI ITALIA: TAVOLO TECNICO "LAVORI PUBBLICI"

GRUPPO DI LAVORO: Cecilia Bolognesi, Roberto Burlando, Vittorio Cecchini, Laura Colombo, Guerrino Faidiga, Livio Farina, Salvo Fiorito, Antonio Gentili, Marina Giorgi, Elisabetta Marcellini, Aldo Olivo, Michele Orsillo, Mario Perini, Laura Porporato, Massimo Rocco, Leonardo Russo, Federico Toso, Salvatore Visone

COORDINATORE: Rino La Mendola - **DELEGATO UFFICIO DI PRESIDENZA CONFERENZA DEGLI ORDINI:** Sergio Togni

Il Responsabile della Sezione Locale è individuato nel Presidente dell'Ordine, che potrà delegare un **Referente Locale**, il quale potrà essere supportato da un gruppo di lavoro, la cui nomina è di competenza del Consiglio dell'Ordine.

Al fine di rendere omogeneo il lavoro svolto dall'Osservatorio sul territorio nazionale, le Sezioni locali faranno riferimento alla **check-list**, redatta dall'**Unità Centrale** con il supporto del tavolo tecnico della Conferenza degli Ordini, che individuerà gli elementi essenziali per la verifica dei bandi, nel rispetto della normativa vigente, dei bandi-tipo pubblicati dall'ANAC ed, in mancanza, delle Linee Guida sui S.A.I. emanate dalla stessa Autorità.

Tale **check-list**, che sarà periodicamente aggiornata dall'Unità Centrale, sarà utilizzata attraverso una **piattaforma on-line**, istituita dal CNAPPC, il cui accesso sarà riservato esclusivamente agli organi dell'Osservatorio.

La **piattaforma informatica** raccoglierà le segnalazioni effettuate dalle sezioni locali dell'Osservatorio in una banca dati informatica finalizzata ad evidenziare la percentuale di incidenza delle criticità rilevate ed a suggerire dunque al CNAPPC le azioni necessarie per il loro superamento.

La piattaforma sarà inoltre predisposta in modo da segnalare automaticamente le criticità rilevate all'Ordine competente per territorio, nei casi in cui la segnalazione è effettuata da un Ordine diverso.

Le Sezioni locali, al fine di **implementare il monitoraggio**, inviteranno i propri iscritti a segnalare le criticità individuate nei bandi pubblicati dalle stazioni appaltanti, inviando una mail ad un indirizzo di posta elettronica appositamente istituito dagli Ordini in cui hanno sede le stesse Sezioni locali.

Come accennato prima, resta ferma la possibilità che le Sezioni locali, nell'ambito del monitoraggio, possano individuare criticità nei bandi pubblicati da stazioni appaltanti con sede fuori dal territorio di propria competenza.

In tal caso, a cura del Presidente dell'Ordine locale, sarà informato l'Ordine competente per territorio (a cui in ogni caso perverrà la segnalazione automatica dalla piattaforma), affinché possa interloquire con la stazione appaltante che ha pubblicato il bando ed adottare ogni iniziativa necessaria al superamento delle criticità rilevate.

L'Ordine provinciale competente per territorio, a supporto dell'interlocuzione con la Stazione Appaltante, potrà chiedere (come avviene attualmente) un parere all'Unità Centrale dell'Osservatorio (al CNAPPC). In ogni caso, la

CONFERENZA DEGLI ORDINI APPC DI ITALIA: TAVOLO TECNICO "LAVORI PUBBLICI"

GRUPPO DI LAVORO: Cecilia Bolognesi, Roberto Burlando, Vittorio Cecchini, Laura Colombo, Guerrino Faidiga, Livio Farina, Salvo Fiorito, Antonio Gentili, Marina Giorgi, Elisabetta Marcellini, Aldo Olivo, Michele Orsillo, Mario Perini, Laura Porporato, Massimo Rocco, Leonardo Russo, Federico Toso, Salvatore Visone

COORDINATORE: Rino La Mendola - **DELEGATO UFFICIO DI PRESIDENZA CONFERENZA DEGLI ORDINI:** Sergio Togni

piattaforma informatica dell'ONSAI sarà strutturata in modo da suggerire agli Ordini Provinciali i contenuti delle note di interlocuzione con le stazioni appaltanti, in relazione alle varie criticità rilevate.

In sintesi, cliccando sull'apposito spazio che individua la criticità rilevata, si aprirà una tendina con:

- a) la risposta suggerita per ciascuna tematica;
- b) i riferimenti normativi;
- c) le indicazioni delle Linee Guida ANAC;
- d) gli orientamenti della giurisprudenza.

L'Ordine Provinciale (Sezione locale dell'ONSAI), individuate le criticità del bando esaminato e preso atto dei suggerimenti ricevuti automaticamente a seguito della compilazione della check-list, avvia l'interlocuzione con la stazione appaltante, esponendo le problematiche rilevate e proponendo le modifiche finalizzate al loro superamento.

Qualora la stazione appaltante non dovesse accogliere le modifiche proposte al fine di superare le criticità esposte, l'Ordine Provinciale valuterà l'opportunità di inviare apposita segnalazione all'ANAC o di proporre, ove ne ricorrano i motivi, un ricorso al Tribunale Amministrativo competente per territorio, avvisando il CNAPPC.

L'Unità Centrale dell'Osservatorio (UCO/CNAPPC), come già accennato prima, supporterà gli Ordini Provinciali (Sezioni locali ONSAI/CNAPPC) nelle attività di verifica dei bandi e di confronto con le stazioni appaltanti. In particolare, l'UCO, fruendo dei servizi di consulenza tecnico-legale del CNAPPC, continuerà ad esprimere i propri pareri, a seguito di apposita richiesta dell'Ordine competente per territorio.

L'UCO/CNAPPC, venuto a conoscenza di ricorsi locali avverso bandi anomali, presentati al TAR dagli Ordini competenti per territorio, valuterà i casi particolari in cui è opportuno un proprio intervento ad adiuvandum (come avviene attualmente).

L'UCO/CNAPPC, infine, curerà la banca dati informatica sulle criticità rilevate dalle Sezioni Locali dell'Osservatorio e redigerà, entro il 31 Gennaio di ogni anno, un report sulle criticità rilevate durante l'anno precedente.

La banca dati suddetta costituirà un valido supporto nell'interlocuzione del CNAPPC con le istituzioni competenti, affinché vengano superate le anomalie rilevate con:

- a) provvedimenti "correttivi" alle norme in vigore,

CONFERENZA DEGLI ORDINI APPC DI ITALIA: TAVOLO TECNICO "LAVORI PUBBLICI"

GRUPPO DI LAVORO: Cecilia Bolognesi, Roberto Burlando, Vittorio Cecchini, Laura Colombo, Guerrino Faidiga, Livio Farina, Salvo Fiorito, Antonio Gentili, Marina Giorgi, Elisabetta Marcellini, Aldo Olivo, Michele Orsillo, Mario Perini, Laura Porporato, Massimo Rocco, Leonardo Russo, Federico Toso, Salvatore Visone

COORDINATORE: Rino La Mendola - **DELEGATO UFFICIO DI PRESIDENZA CONFERENZA DEGLI ORDINI:** Sergio Togni

b) direttive e/o apposite circolari esplicative.

Le segnalazioni raccolte nella banca dati consentiranno, inoltre, all'Unità Centrale di acquisire nuovi elementi per perfezionare progressivamente la check-list a supporto del monitoraggio dei bandi.

I bandi per i quali, a seguito della compilazione della check-list, siano emerse criticità non superate attraverso la conseguente interlocuzione con la Stazione Appaltante, vengono segnalati sui siti web degli Ordini territorialmente competenti e del CNAPPC (Sezione ONSAI).

Formazione componenti degli organi dell'Osservatorio

I colleghi impiegati nell'Unità Centrale e nelle Sezioni Locali dell'Osservatorio saranno adeguatamente formati con uno o più seminari che saranno tenuti, a cura del CNAPPC, presso la propria sede.

Azioni complementari alle attività principali dell'Osservatorio

Al fine di sensibilizzare le stazioni appaltanti sulla necessità di redigere bandi di gara in linea con le norme vigenti, con i bandi tipo ed, in mancanza, con le Linee Guida emanate dall'A.N.A.C. con determinazione n°4/2015, l'Osservatorio - in collaborazione con il CNAPPC, con le Federazioni/Consulte Regionali e con gli Ordini Provinciali - promuoverà momenti di confronto, decentrati sul territorio nazionale, con i Dirigenti delle stesse Stazioni Appaltanti.

In tali incontri, sarà altresì evidenziata alle Stazioni Appaltanti l'opportunità di fruire del contributo degli Ordini nella fase di stesura dei bandi, attraverso un veloce screening preliminare, con il supporto della check-list della piattaforma informatica.

Inoltre, gli Ordini Provinciali invieranno sul tema apposite circolari informative ai propri iscritti, unitamente ad uno schema per facilitare la verifica, al fine di incentivarli a segnalare agli stessi Ordini di appartenenza le criticità rilevate nei bandi ed a consultare, prima della partecipazione alle gare, la specifica sezione ONSAI del sito web del CNAPPC.

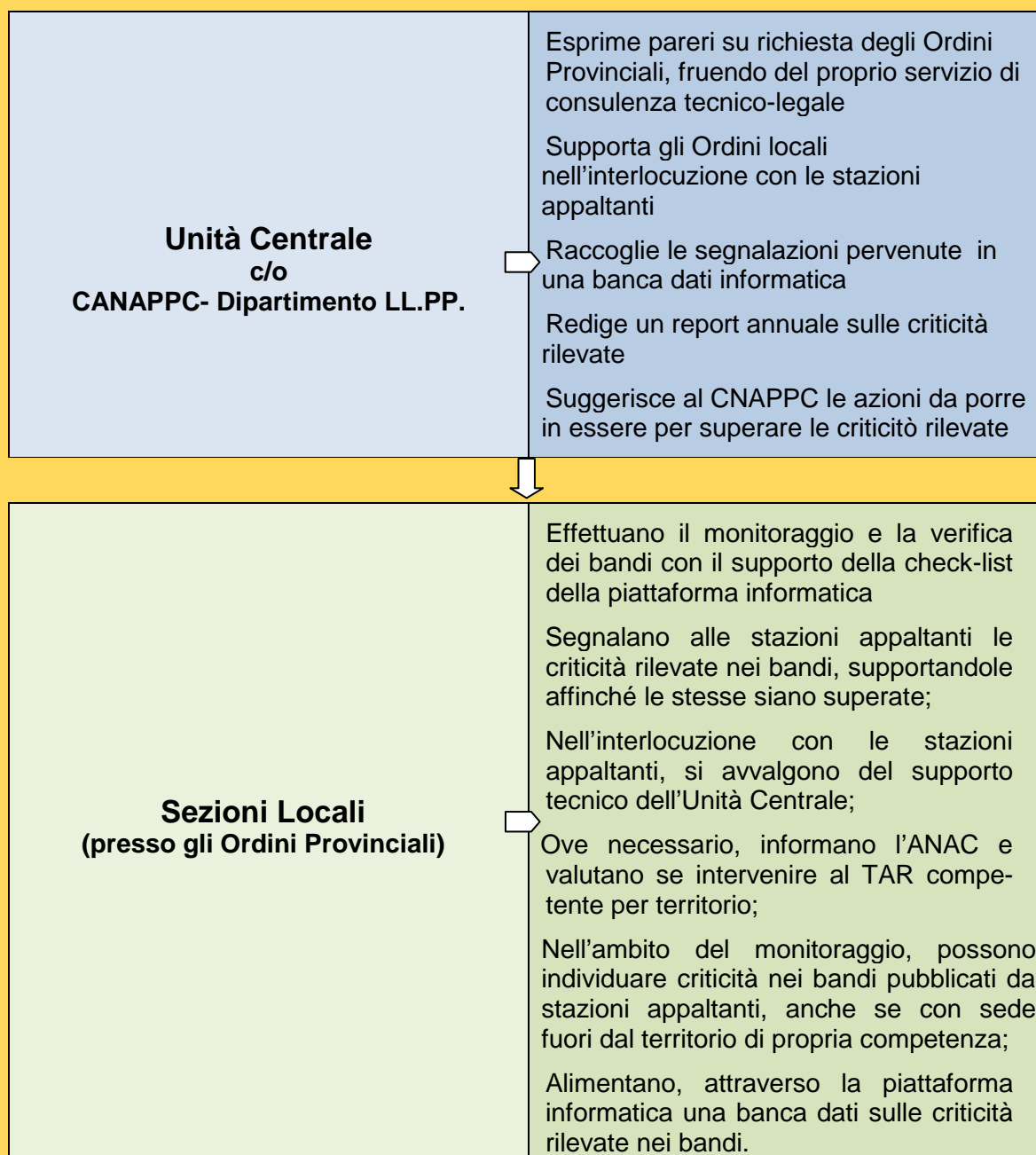
CONFERENZA DEGLI ORDINI APPC DI ITALIA: TAVOLO TECNICO "LAVORI PUBBLICI"

GRUPPO DI LAVORO: Cecilia Bolognesi, Roberto Burlando, Vittorio Cecchini, Laura Colombo, Guerrino Faidiga, Livio Farina, Salvo Fiorito, Antonio Gentili, Marina Giorgi, Elisabetta Marcellini, Aldo Olivo, Michele Orsillo, Mario Perini, Laura Porporato, Massimo Rocco, Leonardo Russo, Federico Toso, Salvatore Visone

COORDINATORE: Rino La Mendola - **DELEGATO UFFICIO DI PRESIDENZA CONFERENZA DEGLI ORDINI:** Sergio Togni

SCHEMA

Osservatorio Nazionale sui Bandi per l'affidamento dei S.A.I.



Allegati:

- Prima bozza check-list
- Schema flusso
- Prima bozza schema piattaforma

CONFERENZA DEGLI ORDINI APPC DI ITALIA: TAVOLO TECNICO "LAVORI PUBBLICI"

GRUPPO DI LAVORO: Cecilia **Bolognesi**, Roberto **Burlando**, Vittorio **Cecchini**, Laura **Colombo**, Guerrino **Faidiga**, Livio **Farina**, Salvo **Fiorito**, Antonio **Gentili**, Marina **Giorgi**, Elisabetta **Marcellini**, Aldo **Olivo**, Michele **Orsillo**, Mario **Perini**, Laura **Porporato**, Massimo **Rocco**, Leonardo **Russo**, Federico **Toso**, Salvatore **Visone**

COORDINATORE: Rino **La Mendola** - **DELEGATO UFFICIO DI PRESIDENZA CONFERENZA DEGLI ORDINI:** Sergio **Togni**

CNAPPC – OSSERVATORIO NAZIONALE SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA

CHECK - LIST - VERIFICA BANDI PER AFFIDAMENTO DI S.A.I.

Riferimento : **D.Lgs 163/2006** Allegato IX D - **D.P.R. 207/2010** - **Determina ANAC n° 4/2015**

I	SEZIONE	Territoriale	Ordine Provinciale	Federazione/Consulta
		Fabbro	Catania	Lombardia
	Coord.Responsabile	Arch. Mario Rossi	Arch. Mario Bianchi	Arch. Mario Verdi

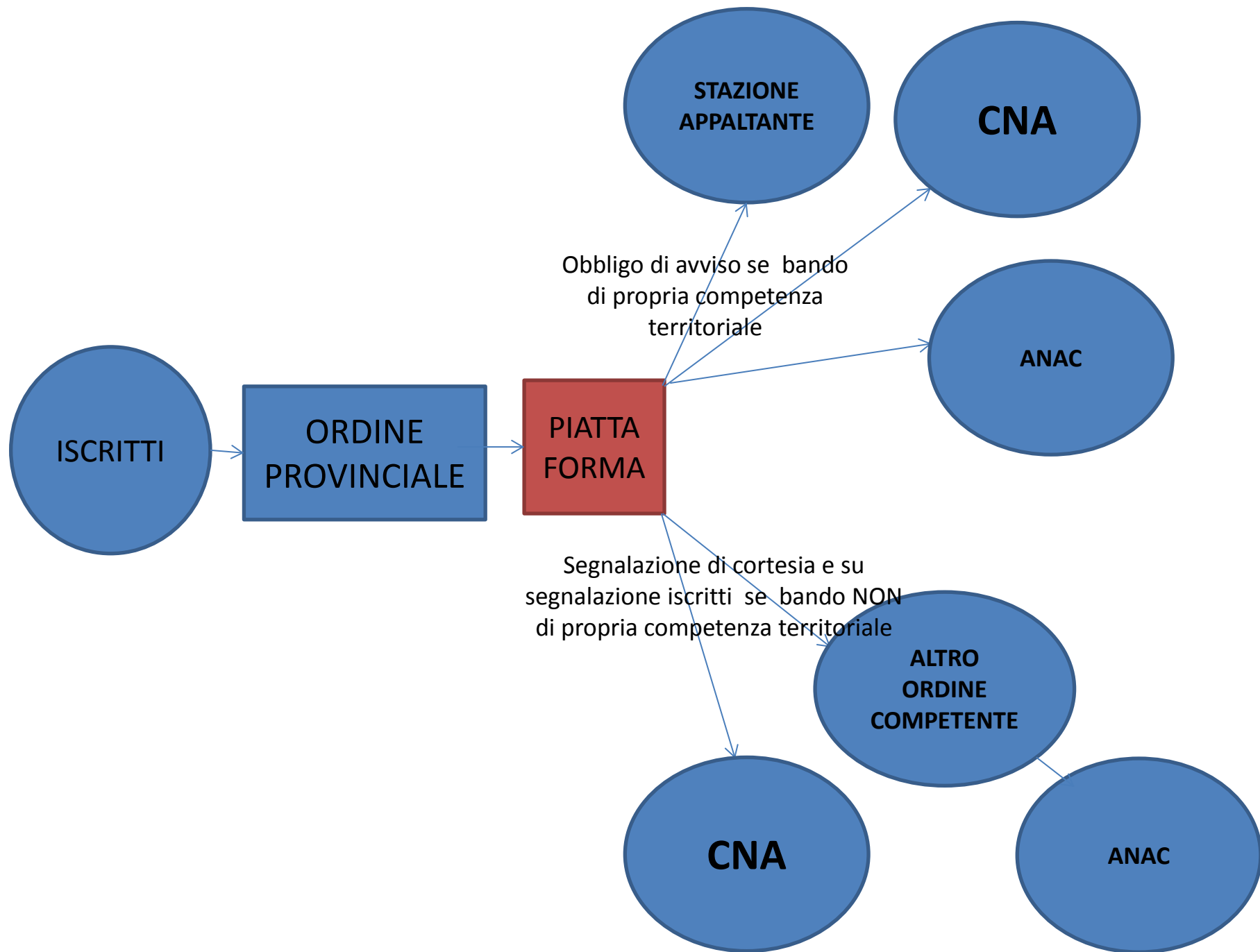
BANDO PUBBLICO	Titolo: Progettazione definitiva per la Riqualificazione area urbana	CIG	U2SF52100	File ..\01 - Bando di g ..\02 - Disciplinar
-----------------------	--	------------	-----------	---

DATI GENERALI	DATI TRATTI DAL BANDO			Riscontro		Note	
			(colonna da compilare)	(da compilare)		(colonna da compilare)	
1	STAZIONE APPALTANTE	Comune	Catania	SI			
2	PROCEDURA	1) Aperta	Servizi di Arch/Ing	SI			
3	OGGETTO DELL'OPERA	E - EDILIZIA	Riqualificazione della Area Urbana ...	SI			
		IA / IB - IMPIANTI		SI			
4	OGGETTO DEL SERVIZIO	Servizi di Arch/Ing	Prog. Definitiva	SI			
5	FINANZIAMENTO	Regione	PON-FESR 2013/2017		NO		
6	PUBBLICAZIONE BANDO	Data Pubblicazione	12/05/2015	SI			
7	TERMINE / SCADENZA	Presentazione Offerta	12/06/2015	SI			
		Scadenza Servizio	60 gg - 12/09/2015	SI			
8	PROROGA	Prevista di n° (gg)	15 gg		NO		
9	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA	Sito Ente	Esaustiva	SI			
10	IMPORTI STIMATI	Lavori	€ 2.200.000,00	SI			
		A base d'asta Servizio	€ 75.000,00	SI			
		Soglia di riferimeto	Sotto Soglia < 100.000€	SI			
11	IMPORTI CATEGORIE SAI	E - EDILIZIA	€ 25.000	SI			
		IA / IB - IMPIANTI	€ 15.000,00	SI			
		S -STRUTTURE	-		NO		
12	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		arch M. Rosso - mario.rosso@ddd.it	SI			

II		DATI DA VERIFICARE	VERIFICA CONGRUENZA CODICE CONTRATTI, REGOLAMENTO E LINEE GUIDA ANAC	Riscontro	Riferimento Normativo	Note
				(da compilare)		(da compilare)
13	CALCOLO DELL'IMPORTO A BASE D'ASTA DEL SERVIZIO RICHIESTO	PROGETTO DEL SERVIZIO	SI allegato Schema	SI		art.279 DPR 207/2010
		CALCOLO COMPENSI	Calcolare l' importo a base di gara (anche per Appalto Integrato), APPLICANDO RIGOROSAMENTE il DM. 143/2013		NO	art.5 DL 83/2012, convertito con L.134/2012 Determina ANAC n° 4/2015
		ID - CATEGORIE	APPLICARE il principio di "ANALOGIA DELLE OPERE " per i servizi di punta (Es: progettazione di un Ospedale è analoga a Scuola, Tribunale, Ufficio Pubblico)	SI		D.M. n° 143/2013 art.8 ANAC n° 4/2015 Determina
14	PROCEDURA ORDINARIA	IMPORTO STIMATO < a 100.000 euro	PROCEDURA NEGOZIATA ex art. 57 Codice Contratti con almeno 5 inviti di Operatori Economici scelti dall'albo di fiducia o, in mancanza, dall'elenco formato a seguito da apposita manifestazione d'interesse.	SI	NO	Art. 91 D.Lgs. 163/2006
		IMPORTO STIMATO ≥ a 100.000 euro	PROCEDURA APERTA (Asta pubblica, con pubblicazione sulle GUUE per importi pari o superiori alla soglia comunitaria o sulla GURI (per importi inferiori)	SI	NO	
		OPERE di particolare interesse ARCHITETTONICO, STORICO ed AMBIENTALE	CONCORSO DI PROGETTAZIONE O IDEE	SI	NO	Art. 91 e dall'art. 99 al'art. 110 del D.Lgs. 163/2006
	PROCEDURA IN ECONOMIA	IMPORTO STIMATO < a 40.000 euro	AFFIDAMENTO DIRETTO previa costituzione albo di fiducia o pubblicazione manifestazione di interesse	SI	NO	
		IMPORTO STIMATO ≥ a 40.000 euro	COTTIMOFIDUCIARIO previa approvazione regolamento affidamenti in economia, costituzione albo di fiducia o pubblicazione manifestazione di interesse	SI	NO	Art. 125 D.Lgs. 163/2006

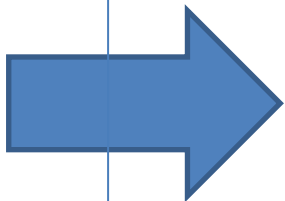
PROCEDUR DI SELEZIONE CONTRAENTE

III		DATI DA VERIFICARE	VERIFICA CONGRUENZA CODICE CONTRATTI, REGOLAMENTO E LINEE GUIDA ANAC	Riscontro	Riferimento Normativo	Note		
				(da compilare)		(da compilare)		
PROCEDURA DI SELEZIONE CONTRAENTE	15	CRITERIO AGGIUDICAZIONE Art. 81 D.Lgs. 163/2006	PREZZO PIU' BASSO art. 82 D.Lgs. 163/2006	PROCEDURA SCONSIGLIATA (comunque possibile solo per SAI di importo inf. a	SI	art. 82 D.Lgs. 163/2006 Determina ANAC n.4/2015		
			OFFERTA PIU' VANTAGGIOSA art. 83 D.Lgs. 163/2006	RICORSO all'Allegato M del Regolamento (Consigliato dall'ANAC per ridurre peso ribasso compensi)	SI	Orientamenti ANAC Determina n. 4/2015		
				Indicazione nel Bando della Soglia Minima punteggio Qualità			NO	
				Indicazione nel Bando della Percentuale di Riparametrazione dei punteggi	SI	NO	Art. 83, c. 2 D.Lgs. 163/2006 ANAC Determ. n.4/2015 art. 6.1, c.3	
	16	SOGGETTI AMMESSI	OPERATORI ECONOMICI	a) Libero Professionista	SI	art. 90, comma 1 D.Lgs. 163/2006 Determina ANAC n° 4/2015		
			OPERE di interesse STORICO - ARCHITETTONICO	COMPETENZA ESCLUSIVA riservata agli ARCHITETTI	SI	Cons. Stato Sez VI n° 5239 del 11/09/2006		
	17	REQUISITI DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA	ECONOMICO-FINANZIARI	FATTURATO (richiesta congrua)		NO	FATTURATO art.41 comma 2 D.Lgs.163/2006 art.263 c. 1 lett. a) DPR 207/2010 Determina ANAC n° 4/2015	
				Motivazione ricorso al requisito del fatturato ex art 41 c.2 D.Lgs. 163/2006		NO		
				Fatturato LIMITATO A MAX 2 VOLTE l'importo di gara		NO		
			TECNICO-ORGANIZZATIVI	UNITA' ORGANICO medio annuo max da 2 a 3 VOLTE le unità stimate, Motivazione numero unità in relazione alla difficoltà del servizio richiesto	SI	UNITA' STIMATE art. 263 c. 1 lett. d) DPR 207/2010 Determina ANAC n° 4/2015		
				ESPLETAMENTO negli ultimi 10 anni di servizi, variabile tra 1 e 2 volte l'importo stimato dei lavori cui si riferisce la prestazione;	SI	OPERE ANALOGHE art. 8 del D.M. 143/2013 Determina ANAC n° 4/2015		
				SVOLTO negli ultimi 10 anni di 2 servizi, riferiti alle classi e categorie dei lavori da affidare, per un importo totale fra 0,40 e 0,80 volte l'importo di gara, riferiti a tipologie di lavori analoghi per dimensione e per caratteristiche tecniche a quelli in oggetto;			NO	
18	CAUZIONE	FASE SERVIZIO IN AFFIDAMENTO	NON PUO' ESSERE RICHIESTA alcuna CAUZIONE provvisoria o definitiva per partecipare a gara d'appalto avente oggetto la redazione della progettazione e PSC.		NO	art. 268 DPR 207/2010 Determina ANAC n.4/2015		

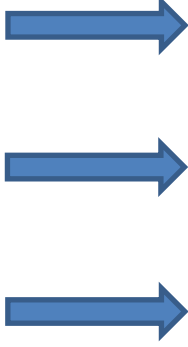


- STAZIONE APPALTANTE
- TIPOLOGIA DI SERVIZIO
- OGGETTO DEL SERVIZIO
- FINANZIAMENTO
- OBIETTIVI
- PUBBLICAZIONE
- DOCUMENTAZIONE
- IMPORTO LAVORI
- ID classe ecat
- CORRISPETTIVO
- SOGGETTI AMMESSI
- REQUISITI PARTECIPAZ
- GARANZIE
- CAUSE DI ESCLUSIONE
- MODALITA' DI PARTECIPAZIO
- TERMINI DI CONSEGNA
- PROCEDURA AGGIUDICAZ
- COMMISSION E GARA
- CRITERIO DI AGGIUD.
- RUP
- PUBBLICAZIONE

Ogni punto della Check list non rispettato produce il riferimento di legge violato viene inserito nella bozza di lettera/ entra del data base del sistema per invio



BOZZA DI LETTERA



- ANAC
- CNA
- ORDINE DI COMPETENZA



**Conferenza Nazionale degli Ordine APPC
Delegazione Consultiva**

Gruppo di lavoro sull'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE OBBLIGATORIO

Premessa

Il Gruppo di lavoro sull'Aggiornamento professionale obbligatorio, è stato creato per stimolare il dibattito intorno allo sviluppo, alle regole e alle procedure che interessano la formazione degli architetti italiani. Siamo ormai giunti alla metà del primo Triennio Formativo, definito come sperimentale, ed è pertanto tempo di trarre un primo bilancio ed apportare gli opportuni correttivi in vista della scadenza del triennio, oltre a programmare per tempo gli adempimenti per il secondo, in maniera da attenuare le inevitabili problematiche che gli Ordini provinciali si sono trovati ad affrontare.

Il gruppo ha preparato questo documento, fatto di **proposte concrete ed immediate**, da sottoporre al lavoro dell'Ufficio di Presidenza, della Delegazione Consultiva e della Conferenza Nazionale degli Ordini.

Nell'ottica di semplificare la gestione della formazione vengono proposte con il presente documento modifiche immediatamente attuabili delle linee guida e temi da approfondire in una discussione più ampia, che possa eventualmente anche comportare una revisione del regolamento per l'aggiornamento sviluppo professionale continuo.

1 Proposte di carattere generale:

1.1 – Predisporre una **statistica** sul raggiungimento dell'obbligo formativo (all'attualità) da parte degli iscritti a tutti gli Ordini d'Italia. I dati potrebbero essere estrapolati direttamente dalla piattaforma Im@teria e seguire una griglia omogenea che il presente Gruppo di lavoro potrebbe mettere a punto.

1.2 – **Eliminare** l'utilizzo di **proroghe** temporali (come già successo per la deontologia) per il raggiungimento dei minimi CFP previsti o eventuali "sanatorie" per gli inadempienti, che minano la credibilità del sistema messo in atto dagli Ordini per far rispettare le regole ai propri iscritti.

1.3 – Una **procedura disciplinare semplificata** e automatica per coloro non ottemperano l'obbligo formativo nel triennio Considerati le percentuali elevate degli iscritti inadempienti si ritiene che anche solo l'invio della notifica tramite Tribunale per l'apertura del procedimento possa diventare un adempimento estremamente complicato. Raccomandiamo una procedura snella che potrebbe diventare una semplice presa d'atto della situazione con comunicazione della sanzione.

1.4 – Favorire **accordi a livello nazionale**, tra **Ordini** e **Collegi** professionali, almeno quelli **tecnici**, in maniera da valutare automaticamente l'attribuzione dei CFP agli eventi organizzati dagli stessi. Stessa cosa con il Ministero competente per semplificare gli accordi locali tra Ordini provinciali e **Università**.

1.5 – Predisporre **protocollo d'intesa tipo** da proporre agli enti pubblici per validare le proposte formative dei **dipendenti pubblici**.

2 Proposte di carattere particolare e a breve termine (modifica delle linee guida):

2.1 – Semplificare l'attribuzione dei CFP legati agli eventi, prendendo come riferimento esclusivo ed univoco **1 ora = 1 CFP, anche** nei confronti dei **corsi abilitanti**, tendendo per buoni i limiti minimo e massimo attribuibili (2 CFP minimo – 15 CFP massimo).

2.2 – Conferire in capo agli Ordini provinciali il compito di **valutare l'attività formativa svolta all'estero** per motivi di praticità e velocità.

2.3 – **Semplificare il punto 5.4 Altre attività** (es. mostre, fiere etc.) delle attuali linee guida in maniera da snellire ulteriormente le verifiche alla fine del triennio;

2.4 – **Uniformare le attuali linee guida alle circolari** interpretative che nel tempo si sono succedute in maniera da evitare qualsiasi problematica sull'applicazione delle norme (esempio: accreditamento a posteriori: occorre cancellare il punto 6.6 delle linee guida)

2.5 – Rendere periodicamente in maniera pubblica tutte le **risposte** alle varie richieste in tema di Formazione effettuate dagli Ordini provinciali con l'implementazione del **forum** sia per quanto riguarda le funzionalità sia per quanto riguarda le risposte ai quesiti.

2.6 – **Eliminare** la possibilità di **esonero per assenza dall'italia** (art. 7 lettera b)

2.7 – Definire i **criteri** per l'accreditamento di **eventi di enti terzi** e garantire la pubblicazione di tutti gli eventi accreditati sulla piattaforma iM@teria

2.8 – Nel caso di eventi di interesse regionale, organizzati da federazioni, prevedere la sola **comunicazione senza autorizzazione** (modifica punto 6.4.4)

3 Proposte a lungo termine (modifiche del regolamento):

3.1 – Per il secondo triennio formativo 2017/2019 **confermare il limite minimo dei 60 CFP**, dato che salire a 90 sembra estremamente problematico e di difficile raggiungimento visto i risultati finora ottenuti. (modifica art.9 comma 3 del regolamento)

3.2 – **Abolire i minimi annuali** da rispettare (10 CFP e 4 CFP obbligatori in deontologia e ordinamento professionale) e valutare i risultati solo sulla base del triennio, in maniera da

semplificare la valutazione finale sul raggiungimento dei minimi. (modifica art.9 comma 3 del regolamento)

3.3 – **Valutare** l'eventuale **eliminazione** del **tetto massimo** di **15 CFP** per evento componenti Gruppo di Lavoro (Wolfgang Thaler OAPPC Bolzano, Roberto Felici Federazione APPC toscani, Ilaria Becco Ordine Savona-Imperia, Fabrizio Pistolesi Ordine Roma, Walter Baricchi Ordine Reggio Emilia, Rosanna Gazzella Ordine Roma)

Conferenza degli Ordini del 30 ottobre 2015

GRUPPO DI LAVORO BENI CULTURALI

Punti programmatici

Il gruppo di lavoro, tenuto conto della necessità, emerse più volte nei lavori della Conferenza degli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, di intervenire sull'attuale gestione della tutela e della valorizzazione dei beni culturali e, più in generale, del patrimonio paesaggistico del Paese, come definito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, propone alla discussione i seguenti punti, con l'obiettivo di arrivare alla definizione di un programma di lavoro, a livello nazionale e territoriale, per l'apertura di un dialogo ai vari livelli della Pubblica Amministrazione:

NORMATIVA | Necessità di rapportare la legge sul governo del territorio e il Codice dei beni culturali e paesaggistici - Collegamento tra i vari livelli normativi di governo - Introdurre con chiarezza e maggiore articolazione del tema della valorizzazione (a tutela del bene) Codice-Rapporto con le normative di settore – affrontare il tema dei beni culturali all'interno della nuova legge sui lavori pubblici privilegiando salvaguardie e beni culturali - Semplificazione

PROVVEDIMENTO per specifiche disposizioni di tutela del bene culturale e paesaggistico

Dal "vincolo puntuale" al rapporto bene/ territorio-paesaggio storico – Esplicitazione del provvedimento - Gradualità del provvedimento - Revisione del provvedimento - Rapporto con la pianificazione – La verifica d'interesse per l'architettura contemporanea al di là degli anni e della proprietà

NOMENCLATURA | Definizione puntuale della tipologia d'intervento

Operativamente: Definire, concordare con la Direzione Generale Belle arti e Paesaggio , concordare con ANCI, renderla obbligatoria e pubblica tramite circolare MIBACT e regolamento edilizio unico nazionale.

GESTIONE | Ridefinire gli strumenti di governo del territorio (impegnandosi per la redazione dei piani paesaggisti conformati al Codice in tutte le regioni) - Rapporto tra le istituzioni – Riorganizzazione di un sistema condiviso delle regole a livello locale (conferenza dei servizi, partecipazione....) - Linee guida e buone prassi, abachi

QUALITA' | Presupposto di trasversalità che necessita di individuare un'idea oggettiva attraverso degli indicatori puntuali (rapporti con le sostenibilità, funzionalità, riconoscimento della comunità) - Individuare nel provvedimento di tutela gli elementi di qualità da tutelare - Trovare degli strumenti per riconoscere e salvaguardare la qualità laddove non sottoposta a provvedimento

SALVAGUARDIA | Visione del patrimonio culturale quale risorsa dell'identità dei luoghi – Rapporto con il contesto ambientale e materia fisica dei beni culturali - Individuare politiche di rifunzionalizzazione dei centri storici (produttività e turismo) - Lavorare sull'innovazione tecnologica

COMPETENZE | pur ragionando sulla multidisciplinarietà del tema rafforzare le peculiarità formative e relativo aggiornamento di chi si occupa di restauro (già competenza esclusiva degli architetti) e paesaggi culturali – Promuove e sostenere la figura esclusiva dell’architetto quale coordinatore – Operare a livello locale attraverso accordi con regioni e soprintendenza per disciplinare in modo puntuale le competenze

TAVOLO TECNICO | Su questi temi il gruppo di lavoro propone di avviare un tavolo tecnico CNO-CNAPPC – MIBACT – ANCI

CONVEGNO | Un’importante riflessione potrebbe essere avviata con un convegno dal titolo “Paesaggi storici e identità culturale” interessando nell’organizzazione anche gli altri Tavoli di Lavoro. Propedeutici al convegno nazionale potrebbero essere organizzati convegni regionali sui vari temi.

Componenti del Gruppo di Lavoro: Maria Gabriella Alfano – Anna Buzzacchi – Tiziana Maffei - Maurizio Marinazzo – Virginia Rossini – Marco Struzzi - Paolo Vabrec

Referente Ufficio di Presidenza: Sergio Togni

Conferenza degli Ordini del 30 ottobre 2015

GRUPPO DI LAVORO BENI CULTURALI

Nota alla comunicazione dell'8-06-2015 del MiBACT al CNAPPC: Circolare n. 15 del 30-04-2015 | Disposizioni in materia di tutela del patrimonio architettonico e mitigazione del rischio sismico

A seguito della diffusione per mezzo del CNAPPC della circolare MiBACT n 15 2015 alcuni colleghi hanno sollevato perplessità circa i destinatari della circolare e gli obiettivi che il MiBACT intende raggiungere con tale operazione. Il GdL BB.CC. sottopone la presente nota alla Conferenza degli Ordini al fine di una condivisione ad esprimere il proprio dissenso alla richiesta ministeriale sulla base di alcune osservazioni di merito e di metodo.

- 1) La circolare è stata inviata per opportuna diffusione al Consiglio Nazionale degli Ingegneri, al Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, al Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri laureati. La circolare, come ha chiarito una nota di una delle SBAP del Piemonte, si riferisce a beni storici oggetto di provvedimento di tutela ai sensi della seconda parte del Dlgs 42 /2004. Beni la cui fragilità, e il cui "restauro", come il "ripristinato" ¹ è di competenza di architetti e, "ingegneri per ciò che concerne la parte tecnica". La manutenzione straordinaria rientra a pieno titolo tra le competenze richieste, ancor più se la stessa circolare ne va a rilevare l'attenzione al fine di garantire la salvaguardia strutturale e quindi materica del bene. La maggiore coscienza e sensibilità richiesta dal Ministero corrispondono a un titolo professionale raggiunto a seguito di uno specifico percorso formativo. Il Mibact, che in tante vertenze, ha sostenuto tale presa di posizione deve operare con coerenza impegnandosi per chiarire e non lasciare alla libera interpretazione: l'invio all'Ordine Nazionale dei geometri costituisce, di fatto, l'avvallo ad una posizione discutibile.
- 2) L'esigenza espressa dalla circolare di sviluppare un "*percorso culturale prima ancora che tecnico*", attraverso la sistematica raccolta di dati sulle vulnerabilità sismiche degli edifici storici non trova un riscontro pratico nella scelta di operare attraverso un documento chiuso (pdf?) che non riesce a costruire una banca dati interfacciabile e interoperabile. Appare inopportuno e alquanto obsoleto operare senza prevedere, a monte, l'aggiornamento e redistribuzione dei contenuti, l'interattività degli utenti, interoperabilità tra banche dati. Il "*processo di monitoraggio*" prospettato dalla circolare non può avvenire senza la garanzia di aggiornamento. Il Mibact non può quindi affrontare l'opportuna e condivisibile urgenza di costruire un quadro sulla situazione di vulnerabilità dell'edilizia sottoposta a tutela senza renderlo evolutivo nel tempo attraverso gli aggiornamenti.
- 3) Ciò che è comunicata come una procedura senza aggravio per i tecnici a conoscenza dei dati, non solo non va nell'ottica della semplificazione amministrativa o della smaterializzazione, ma rende del tutto risibile lo sforzo di chi compila una scheda cartacea e di chi la scansiona: le soprintendenze, da anni sottorganico e in affanno perenne, dovrebbero assumere un onere, di fatto passivo, di

¹ Il regio decreto del 2537 del 1925 che ha costituito il fondamento della sentenza 21 - 2014 del Consiglio di Stato art 52 precisa "*formano oggetto tanto della professione di ingegnere quanto di quella di architetto le opere di edilizia civile, nonché i rilievi geometrici e le operazioni di estimo ad esse relative. tuttavia le opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico ed il **restauro** e il **ripristinato** degli edifici contemplati dalla legge 20 giugno 1909, n. 364, per l'antichità e le belle arti, sono di spettanza della professione di architetto; ma la parte tecnica ne può essere compiuta tanto dall'architetto quanto dall'ingegnere.*"

riversamento di documenti in una sorta di cassetto virtuale di difficile se non impossibile consultazione² essendo la prevista Community Mibact una piattaforma interna al ministero nella quale i dati sono archiviati senza alcun tipo di ricerca incrociata. Un approccio che rende anche poco credibile l'interfaccia con la carta del rischio ministeriale o con gli studi di microzonazione sismica e CLE diffuse in tutte le regioni, nella costruzione degli urgenti sistemi Informativi Territoriali.

- 4) Il lavoro dell'architetto è oggi costellato di adempimenti burocratici e schede da compilare che distraggono dal vero obiettivo della professione: garantire la qualità degli interventi di trasformazione dell'ambiente di vita. Il tema della sicurezza del patrimonio storico è basilare ma va considerato nella complessità del bene e nella necessità di operare in un sistema accessibile e relazionabile.

Si chiede al Mibact maggiore serietà e prospettiva. Si ricorda che il Piano egovernment 2012 della Pubblica Amministrazione prevede lo sviluppo delle banche dati del patrimonio vincolato. Tra le tante banche dati del Ministero, spesso lasciate a sopire, si prenda in considerazione l'attuale rilancio della piattaforma "vincoli in rete", consentendo d'intercettare i primi dati della scheda, prevedendo un aggiornamento diretto da parte del tecnico (dati nel caso validati) e una consultazione anche da parte di utenti diversi. Nell'era del web 2.0, trasparenza e partecipazione sono elementi per costruire l'idea di una tutela attiva e di una responsabilità condivisa, dove il RIUSO attraverso le necessarie operazioni di trasformazione si fonda anche su una diversa consapevolezza del tema della sicurezza sismica del nostro patrimonio storico artistico.

Componenti del Gruppo di Lavoro: Maria Gabriella Alfano – Anna Buzzacchi – Tiziana Maffei - Maurizio Marinazzo – Virginia Rossini – Marco Struzzi - Paolo Vabrec

Referente Ufficio di Presidenza: Sergio Togni

² Ci si chiede se la mancata consegna della scheda e la richiesta d'integrazione in che modo s'interfaccia con i tempi previsti a seguito dell'introduzione del silenzio assenso